

Colture arabe distrutte dagli israeliani con l'uso di prodotti chimici tossici

A pag. 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La lotta nel Paese e nel Parlamento contro il governo di centro-destra

Oggi Andreotti di fronte al Senato Scontro alla Camera su IVA e pensioni

A Palazzo Madama il dibattito sulla «fiducia» si concluderà giovedì - Le proposte dei comunisti per radicali modifiche dei decreti sulle pensioni e sull'IVA - Giovedì il Congresso del PSIUP: il 70 per cento degli iscritti per la confluenza nel PCI - Condizioni di capitolazione riproposte al PSI dal cospiratore senatoriale della Democrazia cristiana, Spagnoli - Passivo atteggiamento italiano nei colloqui con il segretario di Stato americano Rogers

Da anni ricercato per l'assassinio dell'amante

Il fascista Luberti preso a Portici dopo una sparatoria

Il «boia di Albenga» era nascosto in una stanza d'affitto - Ha minacciato una strage prima di farsi prendere - La strana vita del fuggiasco omicida



Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10. «Venitimi a prendere, io faccio la guerra» ha urlato Luciano Luberti, il «boia di Albenga» chiamato così dal 1946 quando venne condannato a morte per gli esecuti compiuti durante la Repubblica di Salò, ricercato da oltre due anni per omicidio volontario, occultamento di cadavere e detenzione di armi da guerra. La polizia aveva circondato l'edificio di Portici dove si era nascosto. Il criminale ha accettato di cadere a parole con svariati colpi di rivoltella: sparava a due mani, con due pistole (una calibro 7,65 e l'altra calibro 6,35) verso la porta dove qualche attimo prima il funzionario di polizia aveva bussato.

Luciano Luberti non voleva aprire. Quando aveva sentito che si trattava della polizia aveva detto: «Non vi conosco, andate via altrimenti faccio una carneficina. Ho le bombe a mano, pistole e benzina; posso far saltare in aria il palazzo». Poi, cantando sguatatamente una canzoncchia della repubblica di Salò «Amore per la morte» ha ripreso a sparare. Nella porta di ingresso dell'abitazione vi sono quattro fori; i proiettili hanno sfiorato il dr. Enzo Giuseppe Mariconda

(Segue a pagina 5)

Iniquità fiscale

CHE il sistema fiscale italiano sia scandalosamente ingiusto è cosa che pochi si azzardano a negare. L'aspetto più appariscente dell'iniquità tributaria che affligge il nostro Paese consiste nell'aperto favoreggiamento di cui godono i redditi alti e altissimi, nelle esenzioni offerte alle società anonime, nella facilità di massicce evasioni (una facilità direttamente proporzionale alla ricchezza del contribuente), nel gioco dei ricorsi che permette, a chi dispone di buoni avvocati e a chi sa quali ruote ungere, di rinviare i pagamenti per anni, lustri, decenni. L'altro aspetto, meno appariscente ma forse ancora più grave, risiede nel sistema stesso, nella sua struttura di fondo: risiede cioè nel fatto che i quattro quinti delle entrate tributarie dello Stato provengono dalle imposte indirette, quelle imposte «invisibili» che colpiscono soprattutto i consumi e che vengono pagate in egual misura dai ricchi e dai poveri.

cede che l'amministrazione finanziaria, a causa del caos e dell'inefficienza che vi dominano, non appare in grado di applicare tali riduzioni delle imposte dirette, a partire dal 1° gennaio prossimo, a favore dei redditi inferiori. Tanto è vero che il governo non ha neppure approntato ancora i relativi decreti delegati. Dunque ecco la situazione: dal 1° gennaio dovrebbe cominciare a funzionare l'IVA, con conseguente aumento dei prezzi e del costo della vita, mentre non entrerebbero affatto in vigore le riduzioni degli oneri tributari per i lavoratori dipendenti e per gli altri ceti a basso reddito. I contraccolpi sulle condizioni di esistenza delle masse popolari sarebbero pesantissimi, e dal punto di vista generale dell'economia si avrebbero effetti deflazionistici di portata drammatica.

LA BATTAGLIA che oggi si apre a Montecitorio ha quindi due obiettivi concomitanti. In primo luogo, si tratta di ottenere modifiche radicali al meccanismo di applicazione dell'IVA — secondo il parere e le indicazioni del CNEL che il governo Andreotti ha completamente ignorato — in maniera da renderne meno negativi i contraccolpi sul livello dei prezzi, specie dei prezzi alimentari. In questo quadro si tratta anche di rendere meno gravoso e complicato il sistema di calcolo e di riscossione della stessa IVA, che così com'è rischia di mettere in serie difficoltà i commercianti e gli altri piccoli operatori economici.

In secondo luogo, l'azione dei comunisti e dell'opposizione mira a ottenere dal governo impegni precisi e concreti perché dal 1° gennaio prossimo, contemporaneamente all'entrata in vigore dell'IVA, si applichino anche le riduzioni delle imposte dirette a carico dei bassi redditi. Sollecitato in questo senso, Andreotti ha detto solo, nelle sue dichiarazioni programmatiche, che cercherà di fare il possibile. Cioè non ha detto niente. Ma il problema è tanto grave che non ci si può comunque accontentare di impegni verbali. Occorre che nel contesto stesso della conversione in legge del decreto-legge sull'IVA venga stabilita la contemporanea entrata in funzione (eventualmente attraverso un limitato periodo transitorio) delle norme che alleggeriscono le imposizioni dirette sui redditi più bassi. E' innanzitutto una questione di giustizia, ma è anche una questione che riguarda l'intero sviluppo economico del Paese. E su questo terreno i comunisti sono decisi a battersi a fondo.

l. pa.

500.000 tonnellate di merci bloccate nelle stazioni FS

Fermi 26.000 carri - I treni viaggiatori superaffollati - I tre sindacati dei ferrovieri denunciano la scelta del governo che favorisce le grandi imprese dell'autotrasporto privato - Rivendicati interventi tempestivi per potenziare l'intera rete

A PAGINA 2

La battaglia della sinistra contro il governo della svolta a destra riprende da stamane al Senato, dove si sposta, dopo il voto di venerdì scorso alla Camera, il dibattito sulla fiducia al nuovo ministro Andreotti-Maingold. La Camera inizia la sua attività legislativa con all'ordine del giorno l'importante questione dei tempi di applicazione dell'IVA e della riforma tributaria, mentre in commissione comincerà l'esame del decreto sulle pensioni. Giovedì si apre a Roma il Congresso nazionale del PSIUP per decidere sulla proposta di confluenza nel PCI. Quella che si è iniziata ieri è dunque una settimana che, sul piano politico e parlamentare, si presenta densa di avvenimenti e momenti di grande rilievo.

Il Senato è convocato per le 10 di stamane. Nel dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo di centro-destra, che occuperà tra oggi e domani due sedute mattutine e due serali pomeridiane, sono previsti, tra gli altri, gli interventi del compagno Perina per il gruppo comunista, del senatore a vita Parri, del compagno di Via del gruppo del PSIUP, del senatore a vita Nenni a nome del gruppo socialista, del compagno Lello Basso per la sinistra indipendente. Secondo le indicazioni raccolte dall'agenzia Adn-Kronos, non è escluso l'intervento di un esponente del cartello delle sinistre democratiche e minoranze. A Montecitorio, il «moroso» Marino, giovedì mattina si avrebbe la replica del presidente del Consiglio, e quindi le dichiarazioni di voto (per il gruppo comunista parlerà il compagno Terracini) e la votazione sulla fiducia. Il voto finale sarà dato in un primo tempo per i decreti per venerdì, ma è stato anticipato in relazione all'inizio del Congresso del PSIUP. Com'è noto, la coalizione governativa dispone al Senato di un ristrettissimo margine di maggioranza.

IVA E PENSIONI — Alla Camera il governo di centro-destra è chiamato ad affrontare fin da oggi la sua prima prova dopo il voto di fiducia. La assemblea è convocata per le ore 17 per l'inizio della discussione del decreto legge che determina lo «slittamento» dal 1° luglio scorso al 1° gennaio 1973 della nuova imposta sul valore aggiunto (IVA), destinata a sostituire l'attuale IGE e le imposte sui consumi. Lo scontro sarà duro. I comunisti si batteranno a fondo, con le loro concrete e positive proposte, per salvaguardare il tenore di vita delle grandi masse lavoratrici e del ceto medio delle gravi conseguenze dell'entrata in vigore dell'IVA.

Nella commissione Lavoro della Camera comincerà domani l'esame del decreto legge del governo che apporta alle pensioni irrisolti miglioramenti, già pressoché annullati dall'aumento del costo della vita. La discussione di tale provvedimento in aula governerà cominciare il 24 luglio. Anche su questo terreno i comunisti si batteranno decisamente per modificare radicalmente i contenuti del provvedimento governativo, secondo le linee indicate da una proposta di legge presentata dallo stesso gruppo del PCI. La quale tra l'altro propone di elevare a 40 milioni mensili i minimi di pensione. Anche i socialisti hanno espresso severe critiche al testo del governo, mentre CGIL, CISL e UIL, in una lettera inviata ai gruppi parlamentari democratici, hanno rilevato che il decreto legge elude la parte più significativa delle richieste dei lavoratori e comincerà dal trattamento per invalidità e da quello per i lavoratori agricoli. Soprattutto rimangono irrisolti i problemi dei sindacati — i due problemi centrali del sistema pensionistico: quello dei minimi, e quello del mancato aggancio del costo della vita nei pensionati (minimi compresi) alla dinamica annuale dei salari medi dell'industria, con la conseguenza che gli aumenti del costo della vita non trovano nelle pensioni alcuna compensazione garantita.

PSIUP Si sono conclusi domenica tutti i congressi provinciali del PSIUP in preparazione del IV Congresso nazionale che si aprirà a Roma, all'EUR, nel pomeriggio di giovedì 13 luglio. I lavori saranno aperti dalla relazione del compagno Dario Valori, segretario del partito, e proseguiranno con il dibattito nei giorni 14, 15 e 16. L'agenzia di informazione del PSIUP ha ieri comunicato che la stragrande maggioranza

(Segue in ultima pagina)



ASSALTO FASCISTA A MAGISTERO

Un gruppo di fascisti aderenti al «Fronte della gioventù» hanno assalito ieri sera, armati di bastoni e fionde, la facoltà di Magistero a Roma, fraccassando vetri e distruggendo numerose suppellettili. Nel locale si trovava soltanto un bidello. La squadraccia si è successivamente diretta verso la sede dell'Associazione Italia-URSS che si trova sulla stessa piazza della Repubblica. I teppisti hanno lanciato contro l'ingresso una bottiglia incendiaria e hanno divelto dal muro l'insegna dell'associazione, scagliandola poi nella fontana.

A PAGINA 2

Perché la Procura di Milano accusa il segretario missino

E' stato pubblicato e distribuito ieri alla Camera il testo delle motivazioni, in base alle quali la Procura generale di Milano ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro Almirante per «ricostituzione del partito fascista».

A PAGINA 2

SI SONO APERTI IERI A ROMA I LAVORI DEL CONSIGLIO GENERALE DELLA CGIL

LAMA: SVILUPPARE L'UNITÀ PER DARE PIÙ FORZA ALLA LOTTA PER L'OCCUPAZIONE E I CONTRATTI

La Federazione sarà un terreno di confronto per arrivare all'unità organica - La necessità di un collegamento vivo e reale con le masse dei lavoratori - Le scelte conservatrici del governo - Il problema delle pensioni e della parità previdenziale per i lavoratori della terra - Una base della democrazia - Proposta la revoca del congresso straordinario



XUAN THUY TORNA A PARIGI

PARIGI — Il capo della delegazione della RDV alla conferenza di Parigi, Xuan Thuy, è rientrato ieri nella capitale francese per partecipare alla ripresa dei lavori, giovedì prossimo. Xuan Thuy ha dichiarato alla stampa che l'obiettivo fondamentale è un accordo di pace e la pretesa degli Stati Uniti di garantire il petrolio ai loro fantecchi e che la delegazione nordvietnamita è pronta a discutere con attenzione eventuali nuove proposte. Nella telefonata: Xuan Thuy al suo arrivo

A PAGINA 11 LE INFORMAZIONI

LA CONVENZIONE AFFRONTA IL «CASO» MCGOVERN

L'accanita battaglia per la «nominazione» su cui si sono accese in questi giorni di vigilia tutte le polemiche fra sostenitori ed oppositori di McGovern si sposta nella grande sala dove si svolgerà la Convenzione del Partito democratico per decidere se ridare o no al senatore del Sud-Dakota i 151 delegati californiani.

A PAGINA 12

Sviluppo dell'unità sindacale e patto federativo, rilancio delle lotte per l'occupazione, lo sviluppo economico, i contratti, attacco del padronato, scelte conservatrici del governo e risposte del movimento sindacale: questi i temi al centro della relazione del compagno Luciano Lama con la quale si sono aperti ieri a Ariccia i lavori del Consiglio generale della CGIL. Lama ha subito affrontato le questioni relative al patto federativo. Rilevato l'impegno del CGIL per l'unità organica ha affermato che, anche nelle nuove e più difficili condizioni, questo obiettivo di fondo deve essere perseguito.

«Ci impegnamo — ha detto il segretario generale della CGIL — ad applicare con lealtà il patto e diciamo subito che combatteremo contro ogni interpretazione notarile e formalistica che tenda a trasformare la Federazione, strumento per l'unità, in una sorta di ghiacciaia che congeli la divisione sindacale».

Il preambolo del patto che è ora in discussione in tutte le organizzazioni sindacali stabilisce che l'unità organica è una esigenza irrinunciabile del movimento sindacale e che la Federazione ha carattere transitorio. Perciò tale Federazione «sarà un terreno di confronto, una sede nella quale le forze sindacali, in una sorta di bozza di confederazione e dalle loro strutture ai vari livelli devono nella pratica dar prova di quello spirito unitario e di quella capacità di interpretare la volontà dei lavoratori, di quell'impegno ad organizzare la partecipazione dei rappresentanti delle masse alla vita della Federazione, che siano capaci di portare la Federazione stessa allo sbocco dell'unità organica».

Venendo a parlare della articolazione, Lama ha ricordato che nella Federazione deve essere salvaguardata l'integrità associativa di ogni singola componente e che nella bozza di Intesa non è consentita la unità organica di questa o quella parte del movimento. «Si parla di unità organica e non di altro — ha detto — ogni acquisizione passata non va smantellata, perché non ha dato luogo a incrinazione dell'integrità organizzativa di nessuno».

Sulle strutture di base, il segretario generale della CGIL ha sottolineato il fatto positivo costituito dalla decisione che il Consiglio dei delegati è la stanza sindacale di base con poteri di contrattazione, alla cui elezione concorrono iscritti e non iscritti. Sui metodi di elezione dei consigli e sul modello elettorale di cui si parla nella bozza di Intesa, Lama ha detto che ovviamente devono essere rappresentate tutte le forze che operano nell'azienda e che tale modello si ritiene

(Segue in ultima pagina)

Contro l'intransigenza padronale

Nuovo programma di lotte deciso dai chimici

Forse risposta all'attacco della Montedison - Un comunicato delle tre segreterie - Domani in sciopero i braccianti

Un grande movimento per la occupazione, le riforme, lo sviluppo economico e i contratti affermano che il padronato esprime la volontà di esasperare la vertenza nella evidente ricerca di uno scontro frontale di tutto il settore industriale, tentato, per fini politici, di spostare il confronto dal suo naturale terreno». I tre sindacati condannano duramente l'attacco all'occupazione che «dimostra l'intendimento industriale di insistere sulla linea di una ristrutturazione settoriale e frazionata, in aperto contrasto con i necessari sviluppi dell'industria chimica e dell'economia».

I tre sindacati hanno richiesto un immediato incontro con la presidenza del Consiglio dei ministri e con il Cipe, adottando una serie di iniziative di lotta fra cui un convegno dei Consigli di fabbrica delle aziende petrolchimiche, una riunione del settore farmaceutico. E' stato inoltre espresso l'invito alle federazioni provinciali a far coincidere le azioni di sciopero inteso dal tessile per la difesa dell'occupazione che avrà luogo il giorno 14.

Domani intanto scioperano per 24 ore i braccianti in lotta per il patto nazionale, la parità previdenziale, la cassa integrazione e la proroga degli elenchi anagrafici.

A PAG. 4 le notizie e i servizi

Zone archeologiche chiuse da ieri al pubblico perché invase dalle ortiche

A PAGINA 9

Una lezione che vale ancora per il presente

Marx, Engels e la critica dell'anarchismo

L'ampia raccolta a cura di Giorgio Backhaus ripropone una serie di essenziali contributi teorici e politici alla battaglia del movimento operaio. Il semplicistico « rifiuto » dello Stato contrapposto da Bakunin alla dittatura del proletariato - Le odierne tendenze anarchizzanti e la vicenda dei « gruppi » - La conquista dei giovani

Giorgio Backhaus ha recentemente curato, sotto il titolo *Critica dell'anarchismo*, un'ampia raccolta di testi riguardanti la polemica di Marx e di Engels contro l'anarchismo bakuninista e il suo tentativo di impadronirsi, attraverso una vera e propria cospirazione, della direzione della Prima Internazionale; (Torino, Einaudi, 1972, pagg. XL-530, L. 3500). Si tratta di un lavoro che arricchisce e completa quanto già era stato pubblicato a tale proposito in Italia e fornisce nuova documentazione storica e nuovi spunti teorici alla complessa questione della compresenza e della lotta, nel movimento operaio degli ultimi decenni del secolo scorso di una corrente anarchica di matrice marxista: lotta che ha visto il trionfo di quest'ultima e la definitiva emarginazione del momento anarchico sotto il profilo teorico, organizzativo, ideale.

Alle origini della polemica

Per più aspetti, tale battaglia critica e politica si può avvicinare a quella condotta da Lenin contro il populismo russo; mentre non vi è dubbio che istanze e tendenze anarchiche si siano manifestate nel movimento operaio sotto la forma, per esempio, del sindacalismo rivoluzionario in vari paesi europei nei primi anni del nostro secolo, o del conflitto tra correnti anarchiche e comuniste marxiste nel corso della guerra di Spagna. Anche oggi, sia pure con forme e con linguaggio mutato, e in un quadro nel quale l'anarchismo appare più che mai minoritario, l'ideologia anarchica o anarchizzante si ripresenta alla ribalta, nei movimenti studenteschi del '68 in Germania e in Francia, e in taluni aspetti della linea di condotta dei « gruppi » che in parte hanno ereditato quella esperienza e che ideologicamente ritengono di porsi alla sinistra del movimento operaio marxista.

Un ritorno alle fonti di questa polemica è perciò tanto più necessario, anche se sarebbe ovviamente erroneo estrapolare meccanicamente i termini inerenti a una situazione che caratterizzava la questione un secolo fa per iperbolici argomenti e conclusioni nel quadro ben diverso del presente. Un errore, del resto, che è stato accuratamente evitato, sia dagli studiosi che hanno affrontato tale tema nella sfilata intitolata *Critica dell'anarchismo* (Milano, Mondadori, 1970, pagg. 198, L. 900), e cioè da Erich J. Hobsbawm, Wolfgang Drensen, Karl Markus Michel, Wolfgang Harich, e da una più recente opera di questo ultimo sulla *Critica dell'impazienza rivoluzionaria* (Milano, Feltrinelli, 1972, pagine 200, L. 1300); sia infine, almeno parzialmente, nella prefazione che Gian Mario Bravo ha premesso al volume *Marxismo e anarchismo* (Roma, Editori Riuniti, 1971, pagg. 136, L. 700).

E tuttavia, al di là della contingenza storica, la sostanza della critica di Marx e di Engels si palesa ancora, nell'insieme, valida a tal punto da offrire parametri interpretativi essenziali per comprendere il fenomeno dell'anarchia (e del suo puro subalterno, permanente) e delle sue radici sia ideali sia di classe. Si assuma, ad esempio, una delle prime prese di posizione attraverso cui la corrente bakuninista ha tentato di influenzare le posizioni della Prima Internazionale: la proposta di « completa abolizione del di-

ritto di successione », presentata al Consiglio Generale dell'Internazionale dalla Alleanza bakuniniana nel 1869. Si tratta di una proposta apparentemente « radicale », volta a colpire non solo l'accumulazione del profitto, ma la sua stessa fonte, e già contenuta, del resto, nel programma del Saint-Simoniani sin dal 1830. La stessa rivendicazione, del resto, era contenuta anche nel *Manifesto del partito comunista*: ma qui, appunto, essa appariva nel quadro delle misure da prendersi allorché il proletariato si sarà elevato a classe dominante e potrà adoperare il suo dominio politico « per strappare a poco a poco alla borghesia tutto il capitale ». Prima che questo avvenga — obietta Marx — non solo « la proposta susciterebbe un'ira tale che il provvedimento si scontrerebbe sicuramente con una resistenza insormontabile », non solo « non farebbe che distogliere la classe operaia dall'oggetto reale a cui deve dedicare la sua attenzione nella società presente », ma — come sottolinea Marx nei suoi *Estratti e commenti critici a « Stato e anarchia »* di Bakunin, elaborati qualche anno più tardi, nel 1875, essa finirebbe col mettere i contadini contro il proletariato: « il proletario non deve perciò urtare il contadino, proclamando ad esempio la abolizione del diritto di proprietà ». Sicché in realtà, dietro la « frase rivoluzionaria » della parola d'ordine dell'abolizione della proprietà sta ancora una volta ciò che Marx rimprovera a Bakunin come suo errore fondamentale: la mancanza di ogni analisi reale della società capitalistica e della sua stratificazione sociale; analisi dalla quale sempre il nuovo deve muovere il movimento operaio rivoluzionario per individuare le forme di lotta e le misure « di transizione » (vedi pag. 283) « atte ad avviare infine un mutamento radicale della società ».

E' proprio a partire da questa mancata analisi della formazione economico-sociale capitalistica che Bakunin dà una parte finisse per privilegiare il luogo della classe operaia, quei gruppi sociali che lo sviluppo del capitalismo pone in crisi (il « proletariato povero in canna » che Bakunin contrappone allo « strato borghese della classe operaia », o addirittura i « declassati » della piccola borghesia urbana); dall'altra per sostituire, come nemico da abbattere, non la classe dei capitalisti e il suo sistema di rapporti di produzione, bensì lo Stato: sotto qualsiasi forma, prima della Rivoluzione, dopo la Rivoluzione.

Si sa che è questo uno dei nodi teorici essenziali della polemica di Bakunin contro la concezione marxista della dittatura del proletariato; e si sa anche che Lenin ha dovuto riprendere e rielaborare, in polemica contro la tattica di posizione della socialdemocrazia europea, quanto Marx e di Engels avevano scritto a tale proposito. Nella raccolta curata da Backhaus troviamo un nuovo e inequivocabile testo di Marx: « Ciò significa che, finché continueranno a esistere le altre classi, in particolare quella capitalistica, il proletariato dovrà combattere contro di essa (poiché con la sua conquista del potere governativo non sono ancora scomparsi i suoi nemici e non è ancora scomparsa la vecchia organizzazione della società), esso deve impiegare mezzi violenti, quindi mezzi governativi; esso stesso è ancora classe, e le condizioni eco-

nomiche su cui si fonda la lotta di classe e l'esistenza delle classi non sono ancora scomparse e debbono essere eliminate o trasformate con la violenza, e il loro processo di trasformazione deve essere accelerato con la violenza » (*Estratti, cit.*, pag. 353).

Il « rifiuto » dello Stato comporta, secondo la logica tutta formale del pensiero di Bakunin, da una parte l'astensione dalla lotta politica, e da quella lotta, cioè che mirano al miglioramento delle condizioni della classe operaia entro i rapporti di lavoro capitalistici, dall'altra, in modo più specifico, l'astensionismo elettorale e parlamentare. Altrimenti la questione venne portata al Consiglio generale (21 settembre 1871) sia Marx che Engels presero la parola per combatterla. Di Engels ci rimangono gli appunti preparatori, in cui si legge, tra l'altro: « L'astensione è impossibile. Anche la politica giornalistica è politica; tutti i fogli astinenti attaccano il governo. Il problema è soltanto del come e della misura in cui ci si deve immettere nella politica. Ciò dipende dalle circostanze e non può essere prescritto. L'astensione è insensata: ci si dovrebbe astenere perché potrebbe essere eletta gente che non va; dunque niente quote perché il cassetto potrebbe tagliare la corda. Dunque nessun giornale, perché il redattore potrebbe vendersi allo stesso modo del deputato. La libertà politica, in particolare la libertà di associazione, di riunione e di stampa, i nostri mezzi di agitazione: è indifferente che questi ci vengano tolti o meno? E non dobbiamo reagire se li si attaccano? Si predica l'astensione, poiché altrimenti si riconosce l'esistente. L'esistente esiste e gli importa ben poco del nostro riconoscimento. Se utilizziamo i mezzi che l'esistente ci dà, per protestare contro l'esistente, si può forse dire allora che lo riconosciamo? La rivoluzione è l'atto supremo della politica, e chi la vuole deve volere anche i mezzi che preparano la rivoluzione, che educano gli operai alla rivoluzione... ».

Un confronto produttivo

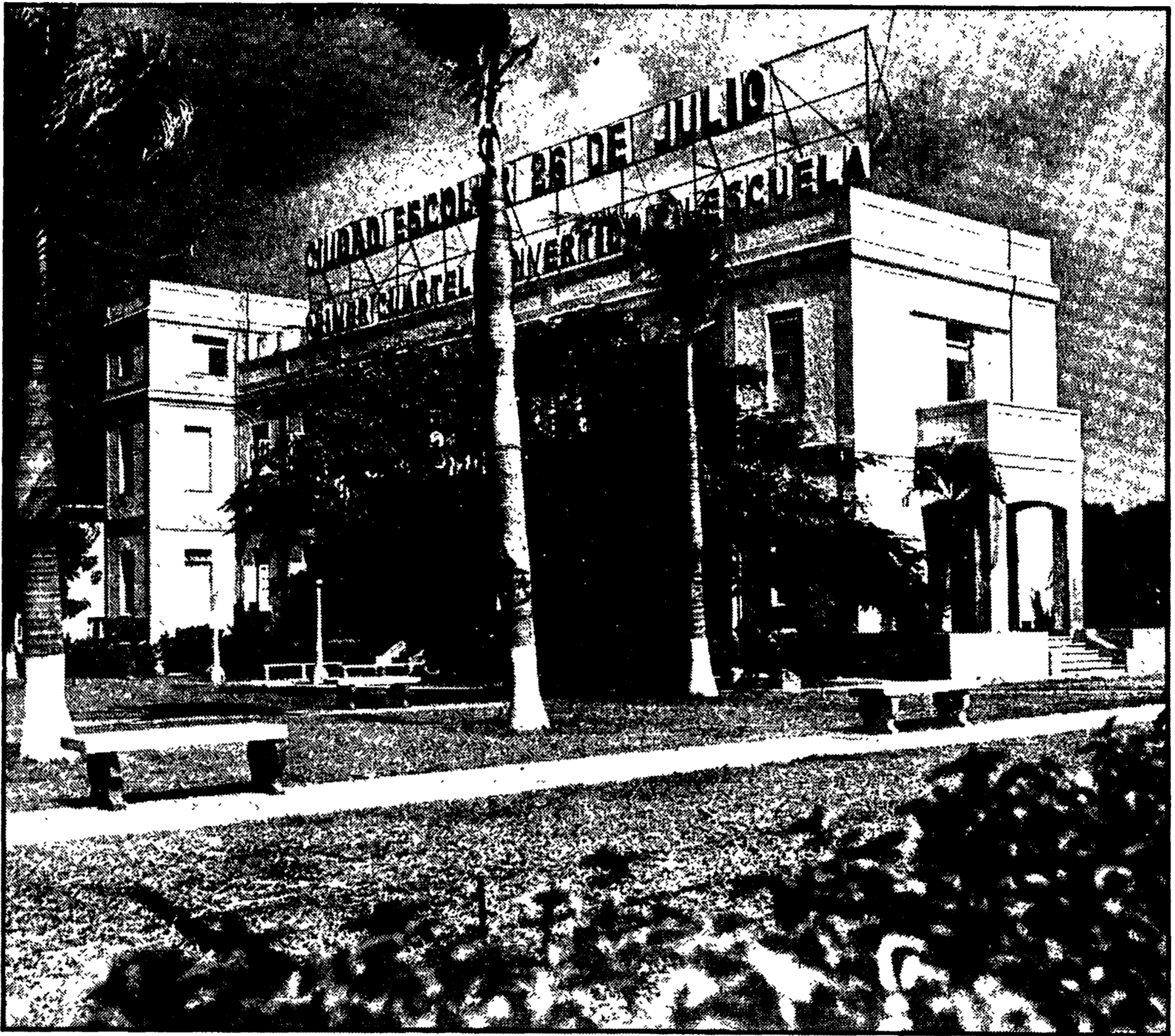
Molta acqua è passata sotto i ponti, oltre un secolo di movimento operaio, l'esperienza di grandi lotte, di rivoluzioni proletarie, di vittorie e di sconfitte; eppure tendenze anarchiche, anarchizzanti, o « radicali », continuano a ripresentarsi alla ribalta, considerando se stesse sia parte integrante (« addirittura parte » più rivoluzionaria) del movimento operaio, sia, in altre casi, come alternativa « progressista » alle sue posizioni. Motivi di tal genere sono riemersi, per esempio, nell'Italia di questo dopoguerra — a parte che tra gli anarchici in senso stretto — nel Partito d'Azione (o almeno nella sua ala sinistra), nel movimento qualunquistico (si ricordi una puntualità di liquidare molte infelicitazioni per le tendenze anarchiche e di quell'approfondito sforzo di riconquista, soprattutto dei giovani militanti anticapitalisti, che il XIII Congresso ha sottolineato e che la crescente situazione di repressione nei paesi rende non solo necessari, ma anche urgenti).

Mario Spinella

La scienza al servizio dello sviluppo socialista del Paese

UNIVERSITÀ E PRODUZIONE A CUBA

Un'ampia ricerca di base accanto alla messa a punto di tecniche strettamente connesse alle esigenze del processo produttivo - Come si studia alla « Escuela de Física » dell'Avana - Lo stato dell'organizzazione sanitaria nell'Isola



Santiago di Cuba: il Cuartel Moncada. L'assalto alla caserma — il 26 luglio 1953 — segnò l'inizio della lotta armata di Fidel Castro e dei suoi compagni contro la dittatura batistiana. La scritta che compare sull'edificio centrale ricorda che questa caserma fu la prima ad essere trasformata in una scuola dopo la vittoria della Rivoluzione. (Foto di Gian Butturini)

Il professor Roberto Fieschi, ordinario di struttura della materia all'Università di Parma, ci invia questo articolo sull'Università cubana che siamo lieti di pubblicare.

Fernando è il terzo giovane ricercatore cubano che lavora con noi, a Parma, nel campo della fisica dello stato solido. Joaquín e Osvaldo li avevamo ospitati con i fondi raccolti per ricordare il nostro amico Andrea Lovinelli, morto nel 1968 a Cuba, dove si trovava per tenere un corso di fisica all'Università dell'Avana; Fernando ha ottenuto una borsa dell'Istituto Italo Latino Americano. Ciò che più mi ha colpito, nei nostri tre giovani compagni cubani, è l'impegno nel lavoro, im-

pegno connesso con una forte motivazione politica. La stessa motivazione l'ho trovata negli altri studenti e ricercatori che ho conosciuto alla « Escuela de Física » dell'Uni-

versità dell'Avana: là quasi tutti sentono che la ricerca è al servizio dello sviluppo socialista del paese. Il contrasto con la nostra situazione non potrebbe essere più stridente.

Joaquín da ragazzo aveva fatto la campagna di alfabetizzazione fra i contadini delle zone montagnose. A gente come lui devono essere grate non solo le centinaia di migliaia di cubani che non sapevano leggere e scrivere, ma tutte le forze progressiste del terzo mondo; gli enormi progressi nel campo dell'educazione e dello sviluppo scientifico che Cuba ha realizzato dopo la sua rivoluzione, sono uno dei principali motivi

della sua influenza nei paesi del terzo mondo. Dopo un soggiorno di un anno in Italia Joaquín ha ripreso il suo posto di ricercatore e di docente presso la « Escuela de Física » dell'Università dell'Avana; li fa parte anche di vari organismi politici e sindacali; per esempio, fa parte della commissione che assegna le case, e la sera dopo il lavoro gira presso le famiglie che hanno fatto richiesta di alloggio per rendersi conto delle loro necessità. Rispetto alle richieste e alle necessità, gli alloggi nuovi sono pochi, vengono distribuiti con criteri molto rigorosi, così che non succede che un professore senza figli abbia la casa prima di un bidello con molti bambini. Joaquín ha ripreso anche, come quasi tutti i suoi colle-

ghi della Escuela, il lavoro volontario nei campi. E' un lavoro faticoso, e dura diverse settimane. I cubani sono convinti che è importante, non solo perché l'agricoltura in certi periodi richiede molte braccia e la produzione agricola è ancora la fonte principale di capitali indispensabili per importare le molte merci di cui Cuba ha bisogno, ma anche come misura di carattere politico, per evitare che si formi una élite isolata dal resto della popolazione.

L'attività di ricerca alla Escuela de Física riguarda la fisica dello stato solido ed è diretta principalmente alla messa a punto di tecniche tradizionali, importanti per lo sviluppo tecnologico di alcuni settori prioritari (la tecnologia planare dei se-

ziona milione di bambini non avevano alcuna educazione scolastica, l'insegnamento secondario era riservato a una infima minoranza, l'insegnamento tecnico era modestissimo, la ricerca scientifica quasi assente. Le iscrizioni alle scuole di ogni ordine sono salite da 835.000 unità nel 1958 a due milioni e 300.000 nel 1970; i quartieri dell'Avana che prima erano dei ricchi americani e cubani ora sono riservati ai ragazzi delle scuole medie, e le ricche ville sono diventate collegi. Contemporaneamente il tipo di istruzione si è adeguato alle nuove esigenze del paese: meno avvocati, che non servono, molti studenti di scienze, tecnologia, veterinaria. Questo imponente programma educativo comporta uno sforzo anche finanziario enorme, i cui vantaggi materiali saranno disponibili tra decine di anni, e i cubani sono ben coscienti del fatto che la generosa scelta fatta comporta, a breve termine, severe restrizioni nello sviluppo dell'economia.

Torniamo al tipo di sviluppo della ricerca. Oltre alla linea esemplificata dalla fisica dello stato solido, cioè introduzione e messa a punto di ricerche e tecniche non originali, ma di interesse pratico, appoggiate da una più ampia ricerca di base, in alcuni campi più strettamente tecnologici si sono sviluppate ricerche originali, per ottenere nuovi processi di fabbricazione, a partire dalle risorse dell'Isola. E' questo il caso, per esempio, dell'ampio gruppo di ricerche per ottenere, dai sottoprodotti dell'industria zuccheriera, prodotti di consumo come materie plastiche e mangimi per gli animali.

Più recente è il tentativo di avvicinare materialmente l'Università ai luoghi di produzione, in modo da poter mettere a frutto, per alcuni corsi a carattere applicato, l'esperienza degli operai e dei tecnici più qualificati. Quella del legame tra scuola e produzione è una preoccupazione costante di tutta l'impresaria cubana, ed è stata riconfermata anche dal Congresso sull'educazione e la cultura dello scorso anno. Presso una grande centrale termica, per esempio, si tengono dei corsi di perfezionamento per tutto il personale della centrale stessa, e inoltre i corsi per gli studenti degli ultimi due anni della Facoltà di tecnologia.

Nel campo della medicina lo Stato rivoluzionario non partiva da zero, anche i borghesi cubani e i turisti americani avevano bisogno di medici: esistevano 54 ospedali con 26.000 posti letto, ma gli ospedali erano concentrati nelle città principali, l'assistenza medica era costosa e in molte aree rurali mancava completamente. La situazione si aggravò dopo il 1959, perché molti medici espatriarono, non volendo accettare che l'assistenza medica fosse organizzata dallo Stato; anche là c'era evidentemente una certa tendenza a identificare la missione del medico con la libera professione. Ora il periodo più critico sembra superato, l'assistenza funziona ed è completamente gratuita (anche per i turisti stranieri), i posti letto e il numero di ospedali è quadruplicato. E' possibile assicurare che oggi alla scuola di medicina dell'Avana uno studente impara meglio che in qualunque istituto universitario italiano.

Ho scritto finora solo degli aspetti positivi, perché sono quelli che più mi hanno fatto riflettere. Gli aspetti negativi in alcuni casi sono più appariscenti per un ricercatore universitario europeo, e sono legati principalmente alle difficoltà materiali; l'apparecchiatura di ricerca è spesso ancora insufficiente, mancano specialisti di vario genere (l'officina meccanica della Escuela de Física, per esempio, è inadeguata) molte biblioteche sono misere, c'è una incredibile difficoltà a procurarsi tutti quei piccoli oggetti indispensabili per ogni lavoro sperimentale, dai componenti elettronici ai guanti per manipolare oggetti del microscopio elettronico, al comune nastro adesivo.

Noi sappiamo che le cause di queste difficoltà sono il sottosviluppo e la mancata eredità dalla rivoluzione, e causati dal colonialismo USA; il blocco economico, cioè l'imperialismo USA, e la necessità di tenere sempre un piccolo esercito sul piede di guerra, per opporsi agli attacchi del mercenario e alla costante minaccia dell'imperialismo.

Roberto Fieschi

Come si combattono in URSS le malattie infettive

L'ACCERCIAMENTO DELL'EPIDEMIA

A colloquio con il ministro sovietico della Sanità - L'apparato per la prevenzione che si mette in movimento al primo allarme - L'esempio dell'influenza « di Hongkong »: soltanto il 40 per cento dei casi nel confronto con l'anno precedente

Un corrispondente dell'agenzia Novosti ha chiesto all'accademico Boris Petrovskij, ministro della sanità della URSS, di fare il punto sulla lotta contro le malattie infettive in URSS.

Una delle caratteristiche più significative del sistema sanitario sovietico — ha detto il ministro — è la possibilità di liquidare molte infezioni pericolose. La medicina sovietica possiede tutti i mezzi per farlo. Nell'URSS si contano attualmente circa settantemila medici, riformati tutti i moderni apparecchiature. E' stata creata un'industria che produce tutto il necessario per la diagnosi e la prevenzione delle infezioni. Il solo servizio sanitario conta più di 40.000 medici e 132.500 specialisti con istruzioni medie.

La lotta contro le malattie infettive è uno dei principi orientamenti del servizio sanitario sovietico. I successi conseguiti in questo campo hanno contribuito molto a far diminuire di tre quarti l'indice di mortalità nell'URSS. La lotta contro le infezioni ha anche una notevole impor-

tanza economica. Ad esempio, è stato calcolato che la sola prevenzione della poliomielite e della difterite dà la possibilità di evitare un danno di circa sei miliardi di rubli. Quando si manifesta un pericolo di epidemia, tutti i medici vengono mobilitati, si impegnano numerosi mezzi di trasporto e si fa partecipare all'operazione « prevenzione » anche la popolazione. Un esempio è dato dalla lotta contro l'ultima epidemia di influenza.

L'epidemia d'influenza A2 (« influenza di Hongkong ») è cominciata a Leningrado nella terza settimana di novembre dell'anno scorso. La settimana dopo si diffonde già nelle repubbliche baltiche, in Bielorussia, in Ucraina, nelle regioni centrali e settentrionali. Dal 6 al 12 dicembre molti casi sono stati registrati in tutte le principali città. Il fenomeno non ci ha colti di sorpresa. Sono state prese tutte le misure per lo sviluppo dell'epidemia. Ad esempio, è stato migliorato il vaccino vivo e sono stati vaccinati circa 40 milioni di persone.

Nell'ottobre del 1971 il Ministero della sanità dell'URSS aveva informato i Ministri della sanità delle Repubbliche federate dell'eventualità di un'epidemia d'influenza ed aveva dato la direttiva di verificare che le aziende e gli enti si fossero preparati alla stagione invernale. Il 16 novembre aveva telegrafato agli organismi sanitari che nei paesi vicini erano cominciati i primi casi d'influenza ed aveva ordinato di applicare le misure antinfeluziali previste, se il numero degli ammalati fosse aumentato.

Alla lotta contro l'epidemia non hanno partecipato soltanto gli organismi sanitari. Sia nei paesi vicini sia in URSS sono stati aiutati anche da molti attivisti volontari, per la maggior parte studenti degli istituti di medicina. Essi hanno partecipato alle visite ai malati ed all'ispezione dei luoghi pubblici, per prevenire la diffusione dell'infezione. Laddove è stato necessario, gli enti locali hanno messo a disposizione dei medici un maggior numero di mezzi di trasporto.

Nel novembre - dicembre 1971 si è avuta una forte intensificazione dell'attività del

Consiglio nazionale per la lotta contro l'influenza. Sono state tenute varie riunioni, nel corso delle quali è stato esaminato il grado di preparazione degli organismi sanitari nell'eventualità di un aumento dei casi d'influenza, è stata verificata la fornitura di farmaci antinfeluziali alle repubbliche federate ed è stato deciso di portare la produzione di pomata di oxolina a dieci milioni di tubetti. Nel periodo dell'aumento dei casi di influenza gli organismi sanitari hanno ricevuto grandi quantitativi di vaccino, 4500 dosi di globulina gamma antinfeluziale e 315 chilogrammi di siero antinfeluziale in più delle forniture prestabilite.

Sono già state create le premesse scientifiche per immunizzare annualmente larghe masse di popolazione contro l'influenza per mezzo di un originale vaccino vivo, ottenuto nell'Unione Sovietica. E' stato preparato anche un vaccino per uso orale che non ha soltanto effetti profilattici, ma in una certa misura anche terapeutici.

La lotta contro l'influenza diverrà molto più facile, quando si verificano epidemie e pandemie suscitate da nuove varietà del virus dell'influenza.

I nostri scienziati hanno ottenuto anche un farmaco che previene l'influenza stimolando nell'organismo la produzione del cosiddetto interferone, ossia di proteine cellulari protettive. L'interferone ostacola la riproduzione del virus, sicché l'organismo si può liberare dalla sorgente della malattia e dai prodotti tossici dell'attività vitale del virus. Questo tipo di profilassi è particolarmente promettente, quando si verificano epidemie e pandemie suscitate da nuove varietà del virus dell'influenza.

Il complesso di queste misure profilattiche assicura la efficacia della lotta contro l'influenza. Ce ne siamo potuti convincere nel novembre-dicembre scorso. Nel corso di tutto questo periodo sono state attuate misure igieniche e sanitarie, che hanno influito notevolmente sullo sviluppo dell'epidemia. Secondo i calcoli dei provvisori, nel 1971 i casi di influenza sono stati poco più del 40% di quelli del 1970.

Oparin: « Molti mondi abitati »

MOSCA, 10. « Non ho alcun dubbio sul fatto che l'origine della vita sulla Terra è solo un esempio di un evento che deve essere accaduto su molti pianeti. Possiamo essere certi che non siamo soli nell'universo e che persino nella nostra galassia esistono molti mondi abitati ». Questa convinzione è stata espressa dall'accademico sovietico Oparin intervistato ieri a Mosca. Oparin ha arguito di voler tracciare un confine netto tra la scienza e la fantascienza e « Talvolta — ha detto — si parla di un'eventuale vita silicea, vale a dire sulla base del silicio. Si parte dal fatto che nella tavola di Mendeleev

il silicio è accanto al carbonio e si ritiene che esso possa dar luogo a complesse catene molecolari, analoghe a quelle dei carburi. Personalmente, però, considero infondata questa idea: essa non ha alcun riscontro nei fatti. Noi conosciamo soltanto un tipo di vita, quella terrestre, ed è naturale, quando si cerca la vita fuori dei confini della Terra, che si parli della sua struttura e delle sue forme terrestri. Inoltre noi troviamo i carburi in tutti i corpi della galassia accessibili alle nostre osservazioni. Ciò ci spinge ancora una volta a pensare che proprio il carbonio è il materiale primario per la origine della vita ».

Ampio movimento di lotta in difesa del lavoro e per il diritto di sciopero

Per il patto e la previdenza

Montedison: forte risposta operaia alle iniziative di smobilitazione

Domani sciopero dei braccianti Successi in Puglia

Attorno ai lavoratori che hanno occupato le aziende del gruppo chimico solidarietà popolare - Le fabbriche investite dalla lotta sono l'Ape di Vado Ligure, la Dipa-Azoto di Massa Carrara, le due di La Spezia e quella di Sinigo

Previste numerose manifestazioni - Le iniziative nelle aziende - La lotta nel Tavoliere - La risposta alla controffensiva degli agrari

BLOCCATA LA ZONA DEL SULCIS CONTRO I LICENZIAMENTI E LA REPRESSIONE

SAVONA - Prossimo sciopero generale

Dal nostro corrispondente

SAVONA, 10. Il funzionario dell'Ufficio sindacale della Montedison che è arrivato oggi a Savona per «illustrare» il provvedimento che comporta la liquidazione dello stabilimento Ape di Vado Ligure...

comune di Savona, riunitasi stamane ha protestato contro la chiusura dell'Ape. Iniziativa simile sono state prese dai consiglieri provinciali del nostro partito...



Lo stabilimento Montedison di Massa Carrara occupato dai lavoratori contro la smobilitazione

LA SPEZIA - Presidiato lo Jutificio

LA SPEZIA, 10. Questa sera i 328 lavoratori dello Jutificio Montedison di La Spezia (in gran parte donne) hanno occupato lo stabilimento per opporsi alla liquidazione della fabbrica prevista dal piano Cefis.

ciali e il comitato di fabbrica che nel pomeriggio aveva partecipato nella sede dell'Unione degli industriali ad una riunione con alcuni rappresentanti della Montedison.

MERANO - Le responsabilità della Dc

Dal nostro corrispondente

MERANO, 10. Prosegue l'occupazione della Montedison di Merano, mentre sempre più incisiva si fa la azione dei lavoratori all'esterno della fabbrica. Di fronte alla decisione dell'Ape di chiudere l'azienda, decisione che mette in pericolo il posto di lavoro di 224 dipendenti...

problema della Montedison è all'esame del governo per un intervento complessivo. Lo on. Piccoli tenterebbe una mossa di difesa, affermando che l'accusa secondo cui avrebbe fatto più volte dichiarazioni intese a tranquillizzare e a tener buoni i lavoratori...

MASSA C. - Colpite le attività collegate

Dal nostro inviato

MASSA CARRARA, 10. Sono ormai tre giorni che lo stabilimento DIPA AZOTO di Massa, appartenente al gruppo «Montedison», è occupato dai lavoratori. L'occupazione è stata la prima risposta che gli oltre 300 dipendenti della fabbrica hanno deciso con le organizzazioni sindacali di categoria...

fatti, non riguarda solo i dipendenti della DIPA AZOTO, ma anche centinaia di altri lavoratori impiegati in attività collegate a quella della «Montedison».

Portovesme - Si estende la lotta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10. La risposta della classe operaia di Portovesme alle ultime misure di repressione che hanno condotto all'arresto di due delegati sindacali e alla denuncia di 200 lavoratori della Metallotecnica, non si è fatta attendere: la zona industriale del Sulcis-Iglesiente è bloccata da uno sciopero generale che interessa le aziende della Alfasud, dell'Euroallumina e dell'Armi, che le aziende esterne che hanno ottenuto in appalto la costruzione dei nuovi impianti.

La mobilitazione operaia di Portovesme, sostenuta con iniziativa continua dai sindacati, è altrettanto estesa anche a quelli dei partiti e degli enti locali. Nel pomeriggio si riuniscono infatti i direttivi confederali della CGIL, CISL e UIL per studiare le azioni da portare avanti. Le amministrazioni comunali di Carbonia, Iglesias, Gonnesa, Portovesme, nelle categorie degli altri centri minerari hanno deciso di promuovere degli incontri unitari tra operai e cittadini.

Significativa iniziativa a favore della lotta

IL SINDACO DC REQUISISCE OGGI 3 AZIENDE DELLA ROSSARI-VARZI

Il provvedimento sarà attuato alle 18 - La decisione presa dal Consiglio comunale di Galliate - Venerdì sciopero generale provinciale

Dal nostro corrispondente

NOVARA, 10. La lotta dei lavoratori del complesso Rossari e Varzi, ha segnato oggi una nuova importante vittoria. Gli indugi e le perplessità avanzate da varie parti, non del tutto disinteressatamente, nel confronto della requisizione decisa dal consiglio comunale di Galliate, sono stati superati...

Un convegno del PCI svoltosi a Reggio Calabria

Vasto schieramento per il superamento della colonia. L'intervento del compagno Reichlin e la relazione di Romeo - Attorno alla città, da secoli le famiglie coloniche producono una immensa ricchezza - Una battaglia per lo sviluppo della Calabria e del Mezzogiorno

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 10. Oltre il 70% dell'agricoltura è condotta a contratto: grava, cioè, su di essa il peso schiacciante della rendita. Nella enorme varietà di forme contrattuali, più o meno ingiuste e arretrate, la colonia spicca come il retaggio di una condizione, non solo di arretratezza feudale, ma anche di autoritarismo brutale (il capitolato che regola i rapporti concedentari, è ancora quello la scisa del 1936).

da combattere nel contesto della speculazione edilizia, commerciale e persino della stessa cancrena mafiosa. Per farlo occorre, però - come ha sostenuto Reichlin - non soltanto la decisione della categoria, ma la creazione di un vasto schieramento di forze che ponga l'obiettivo del superamento della colonia come punto politico qualificante di un disegno di sviluppo complessivo dell'agricoltura.

Nelle Puglie

Uccisi dal trattore due ragazzi

Due ragazzi sono morti schiacciati da un trattore mentre erano lavoratori agrari della SIRMMA di Puglia - comune del Subappennino Dauno, al confine con l'Irpinia - in località «Piano Cassano».

Una nota sindacale

Gli ospedalieri a difesa del diritto di sciopero

Contro il grave provvedimento di un magistrato di Trento

Le segreterie nazionali del Sindacato lavoratori ospedalieri (CGIL, CISL e UIL), hanno preso posizione in merito alla grave iniziativa assunta dal Procuratore della Repubblica di Trento che ha aperto la via allo sciopero sanitario della Regione Trentino.

Attorno alla città, nella fascia di agrumeti e bergamotteti, vi sono oltre quattromila famiglie coloniche le quali, da secoli, producono una ricchezza immensa (un chilo di essenza di bergamotto oggi costa 15 mila lire, ma vi sono stati tempi non lontani in cui il prezzo era anche trentamila lire il chilo).

dice la nota - si accompagna a numerose analoghe iniziative in atto da alcuni mesi in questa regione. Solo per i braccianti di Cerignola questo ha significato una perdita - mi dicono - di una compagnia di 8 mila giornate, per non parlare di quelle di Ortanova e Carapele che si riversavano in quell'azienda. Se non tutti gli agrari della zona arrivano a questo punto aver attinto a piene mani dai finanziamenti pubblici per le opere di trasformazione, tutti però quelli di Cerignola e, sono mesi d'accordo nel violare la legge sul collocamento: da un mese non fanno pervenire richieste di mano d'opera.

Domani nuovo sciopero nazionale dei braccianti, salciati agricoli, fiorovivaisti e forestali. Lo sciopero di mercoledì rappresenta una prima astensione dal lavoro di 24 ore nell'arco delle 72 ore proclamate per il mese di luglio dalle organizzazioni sindacali di categoria.

mentre emana un decreto legge sulla proroga degli Elementi Anagrafici del tutto legato dai provvedimenti ministeriali delle strutture del collocamento agricolo richiesti dal Sindacato, rinvia ulteriormente i tempi della attuazione della parità previdenziale. Anzi, che emanare un decreto legge, secondo precisi impegni che il governo stesso assunse nel 1970, il Governo Andreotti propone solo un disegno di legge.

Dal nostro inviato

CERIGNOLA, 10. L'agricoltura più retriva che ha nelle campagne del Tavoliere uno dei centri più importanti è il Tavoliere. Si bloccano le aziende dove vengono tenute assemblee permanenti e l'occupazione può durare anche 20 giorni come è successo nell'azienda di Cerignola. Al 20, giorno l'agricoltore telefonava alla lega dichiarandosi disposto a firmare l'accordo aziendale.

Decise da Alleanza, Acli e Uci

Per le pensioni nuove lotte dei coltivatori

Il 19 da tutta Italia delegazioni al Parlamento - Il decreto del governo non elimina le ingiustizie - I problemi della parità

In una riunione congiunta della Presidenza dell'Alleanza dei contadini, delle ACLI-Terra e dell'UCI è stato ripreso l'esame del problema delle pensioni per i coltivatori diretti. Nei prossimi giorni, quando il Parlamento sarà chiamato a pronunciarsi sul decreto del governo...

Sull'ambiente di lavoro

Rotte le trattative per il gruppo Sirma

I padroni non vogliono «altri oneri» - Nell'azienda duecento lavoratori silicotici - Più forte la lotta

Dopo due giornate di incontri si sono rotte le trattative per il gruppo SIRMA stabilimenti di Venezia, Vado Ligure, La Spezia. Il motivo centrale della rottura risiede nella grave posizione assunta dall'azienda - controllata dalla FIAT - sui problemi dell'ambiente di lavoro per risolvere i quali, si è sostenuto da parte padronale, non possono essere sopportati oneri.

Nelle Puglie

Uccisi dal trattore due ragazzi

Due ragazzi sono morti schiacciati da un trattore mentre erano lavoratori agrari della SIRMMA di Puglia - comune del Subappennino Dauno, al confine con l'Irpinia - in località «Piano Cassano».

Italo Palasciano

PRESO NELLA STANZA DI PORTIC CON PISTOLE, PROIETTILI, ARMI VARIE E DOCUMENTI FALSI

CHI HA AIUTATO IL FASCISTA LUBERTI?

Due anni di fughe «fortunate»

Per mezz'ora ha urlato, sparato a due mani, minacciato di far saltare il palazzo prima di farsi prendere - Dice d'aver campato di foto pornografiche e lezioni private ma i suoi rapidi spostamenti fanno pensare a possibilità finanziarie molto più consistenti - «Qualcuno ha fatto la spia» - Una strana collezione di bottiglie di benzina

Dai feroci eccidi con la Wehrmacht ai quattrini del Fronte Nazionale

Ha scritto di se stesso «Sono stato più ferocemente delle SS». In questa macabra venteria c'è tutto Luciano Luberti, il «boia di Albenga», criminale fascista, assassino di duecento partigiani, stupratore, accusato di aver freddato con un colpo di pistola al petto la bella e giovane donna con la quale viveva, indicato dalla madre del fascista Dino Calzolari come uno di coloro che hanno fatto il «Fronte nazionale», sulle fasce trame di Junio Valerio Borghese e infine sulla strage di Milano.

Tutta la vita di quest'uomo è stata un susseguirsi di violenze, di traffici più o meno puliti, di carcere (poco) e di latitanze. Inoltre per voler essere più nazista del nazisti ha scritto in un libro, «I camerati», il suo «credo»: «L'omicidio sarà sempre la più eccitante delle attività umane».

«L'omicidio è eccitante»

E questo «credo» ha osservato in tutta la sua vita con il momento in cui, ultimo atto di aberrante follia, non ha vissuto per giorni accanto al corpo in decomposizione dell'amata. Poi è scomparso e di lui si è saputo solo quello che voleva far sapere e raccontare ai giornali amici, come «Il Tempo» di Roma, in lettere, incontri con fotografi e redattori.

Ricostruiamo la vita di Luberti dai giorni del suo servizio alle dipendenze dei nazisti in funzione di rastrellatore di partigiani ai giorni della sua latitanza dopo l'assassinio di Carla Gruber.

Luciano Luberti è una delle figure più sinistre di criminalità fascista che abbia operato in Toscana e in Umbria durante la ritirata dei nazisti e della «repubblica» di Salò. Lo chiamavano il «boia di Albenga» perché in quella località la sua vita era stata il maggior numero di vittime. Coloro che venivano assassinati per mano sua o dei componenti della sua banda venivano gettati nel mare del fiume Centa. Gli abitanti della zona lo ricordano bene perché sono tanti coloro che furono sevizati e torturati dal «boia». D'altra parte lo stesso Luberti ha scritto: «Non si può dire che i miei rapporti con le SS siano cordiali... mentre i loro reparti negli ultimi mesi del conflitto mostravano un'indifferenza e un'indignanza strabiliante, noi della Wehrmacht fummo sempre inflessibili e regolamentari. In tre sottufficiali costituimmo l'apparato di repressione antipartigiana e in quattro mesi spazzammo il territorio. In tre sottufficiali costituimmo l'apparato di repressione antipartigiana e in quattro mesi spazzammo il territorio».

La scomparsa di Calzolari

Ma molti giornali e anche un magistrato, il dottor Vittozzi, che istriva (prima che glielo sottraesse il processo) per la morte del fascista Calzolari, hanno messo in relazione questo delitto con vari episodi della «trama nera». Carlo Gruber è stato ucciso, sembra, ai primi di gennaio del 1970, pochi giorni dopo la strage di Milano e nello stesso periodo in cui scomparso il «boia di Albenga». Questi fatti sono stati collegati da un pozzo con il suo cane il 28 gennaio. Per più di due mesi Luberti ha picchiato la donna, uccidendola perché? Per ritardare il ritrovamento e non farlo mettere in relazione alla scomparsa del «camerata» Calzolari? La madre di quest'ultimo ha raccontato che il figlio e Luberti erano molto amici, che tutti e due svolgevano funzioni di «cassieri» della società di Calzolari, che il figlio e Luberti erano molto amici, che tutti e due svolgevano funzioni di «cassieri» della società di Calzolari, che il figlio e Luberti erano molto amici, che tutti e due svolgevano funzioni di «cassieri» della società di Calzolari.



Luberti catturato a Portici. Nelle immagini, a destra: una foto rilasciata ai giornali che lo intervistarono durante la latitanza (ha un fazzoletto sul volto e la pistola alla cintura) e una delle ultime «pose» della Gruber con in alto lo stesso Luberti ritratto come un antico romano



Luberti catturato a Portici. Nelle immagini, a destra: una foto rilasciata ai giornali che lo intervistarono durante la latitanza (ha un fazzoletto sul volto e la pistola alla cintura) e una delle ultime «pose» della Gruber con in alto lo stesso Luberti ritratto come un antico romano

L'ultima sadica sfida del «boia di Albenga»

Per mesi chiuso in casa col corpo dell'amante che aveva assassinato

Qualcuno scrisse, e a ragione, che era una storia alla Polanski; gli agenti della Mobile e i vigili del fuoco, che per primi entrarono nell'appartamento della tragedia, molto più modestamente dissero che, nel corso di anni ed anni di attività, non si erano mai trovati davanti ad uno spettacolo così spaventoso, così agghiacciante. Carla Gruber, 32 anni, quattro figli, fu trovata cadavere nel suo letto - indossò solo un baby doll rosa - la mattina del 3 aprile 1970: era un venerdì, sette giorni prima la Procura della Repubblica era stata informata da una lettera scritta proprio da Luciano Luberti, un suicidio mancato. Non lo hanno mai creduto, naturalmente, tutto lo accusava e per due anni lo hanno ricercato, provocando una foga di omicidio volontario.

Lui era rimasto dopo il delitto accanto alla salma della amante: per qualche tempo

(Dalla prima pagina)

Perrini della Mobile napoletana, il primo ad accorrere a Portici (con una dozzina di agenti) quando è arrivata la segnalazione che l'assassinio di Carla Gruber era in casa. La sua cattura è stata tutto un susseguirsi di momenti altamente drammatici: si pensava che il «boia» fosse capace di tutto pur di non farsi mettere le manette ai polsi, quindi erano state prese tutte le precauzioni del caso. Gli agenti avevano circondato il piccolo edificio di via Palladino 6-D a Portici, dove al piano rialzato (scala B, interno 2) presso la famiglia Pollicino si trovava alloggiato il criminale.

Costui quando si è reso conto che non aveva alcuna via di scampo, ha minacciato anche di uccidersi, guardandosi bene da tentare naturalmente; poi ha giocato ancora una carta falsa: «Ho con me una bambina, la figlia della proprietaria; non sfotate le polsi, quindi erano state prese tutte le precauzioni del caso. Gli agenti avevano circondato il piccolo edificio di via Palladino 6-D a Portici, dove al piano rialzato (scala B, interno 2) presso la famiglia Pollicino si trovava alloggiato il criminale.

Luciano Luberti - che ha detto di vantare un diritto di precedenza sul boss, in quanto aveva scelto quella città - infatti restò nella sala dove si svolgevano gli incontri (Spassky l'aveva ispezionata ieri non sollevando nessuna obiezione e dopo un lungo sopralluogo ha manifestato apertamente la sua insoddisfazione per alcuni particolari organizzativi. Non si sa con esattezza quali siano le cose che non vanno bene a Fischer.

PANICO A CORTONA PER L'UBRIACO CHE SFREGIO FASCISTA SU PREZIOSA TELA SPARA IN ARIA

Si tratta di un giovane di sedici anni - E' stato bloccato da un coraggioso cittadino

AREZZO, 10. Una scena tipica western, con fucilate vere sia pur sparate in aria, ha terrorizzato ieri sera la cittadina di Cortona (Arezzo).

Un giovane di sedici anni, Luciano Ricci, abitate a Bomarzo, un paesino di 400 anime, Renato Infelici, bidello delle scuole medie e consigliere comunale, si è lanciato sul giovane riuscendo a bloccarlo. Nella colluttazione i due cadevano a terra avvinghiati e dal fucile partiva un colpo che feriva l'infelice. I carabinieri hanno immediatamente immobilizzato il Ricci e provveduto a trasportare l'infelice all'ospedale, dove è stato ricoverato per ferite alle gambe, all'addome e per un parziale spapolamento dei muscoli della coscia destra.

Al pronto soccorso dell'ospedale sono stati anche medicati Benedetto Castellani, 32 anni, e Giovanni Martucci, 39 anni, colpiti da pallini di piombo in varie parti del corpo e ambedue giudicati guaribili in otto giorni. Il giovane sparatore, anch'egli piantonato all'ospedale in stato di choc, è stato trovato dal medico in condizioni di ubriachezza. Qualche tempo fa, inoltre, era stato dimesso dal sanatorio.

Micidiale il cocomero (quando pesa 23 chili)

LOS ANGELES, 10. Infurata dopo una lite con il suo amico, una donna ha lanciato da una finestra su quest'ultimo un grosso cocomero: l'uomo è stato ricoverato con varie fratture in ospedale.

L'uomo, di nome O.C. Henry, di 25 anni, aveva avuto una accessoria discussione con la sua amica Ofena Jones, di 25 anni; nel lasciare la sua casa, si era sentito chiamato dalla donna da una finestra. Mentre si fermava e alzava la testa, un enorme cocomero, lanciato da Ofena Jones, gli è caduto addosso. L'uomo è stato ricoverato in ospedale con varie fratture in ospedale.

Professori della Statale denunciano gruppi fascisti

MILANO, 10. Una denuncia, firmata da alcuni professori ordinari della facoltà di scienze dell'università statale di Milano, è stata presentata contro i responsabili dei gruppi fascisti «Giovane Italia», «Ordine nuovo», «Lotta europea» e «Destra nazionale» per alcune lettere indirizzate negli ultimi tre anni alla segreteria degli studenti dei corsi di laurea in chimica.

Nella denuncia, che è stata presentata alla Procura della Repubblica di Milano, è precisato tra l'altro che nelle lettere, circa una dozzina, «sono contenute negli ultimi tre anni attività fasciste ostacolando con atti di violenza e minaccia l'esercizio dei diritti politici dei studenti, con il proposito di mettere il ministero ad altro contro i responsabili degli scritti «anche per aver cagionato un incendio su edificio pubblico, con pericolo per la pubblica incolumità, ovvero fatti di devianza in modo da incutere pubblico timore».

Riferendosi poi all'incendio di un locale della segreteria degli studenti avvenuto il 16 giugno scorso «incendio che - come è detto nella denuncia - presentava tracce evidenti di carattere doloso», i querelanti sollecitano il ministero ad altro contro i responsabili degli scritti «anche per aver cagionato un incendio su edificio pubblico, con pericolo per la pubblica incolumità, ovvero fatti di devianza in modo da incutere pubblico timore».

Questa sera il via alla finalissima tra Spassky e Fischer

REYKJAVIK, 10. Alla vigilia della sua prima partita con il campione americano Bobby Fischer, l'americano Leony Fischer continua con le sue richieste a non dar tregua agli organizzatori del campionato mondiale che qualche ora «bizza» dello americano possa mandare all'aria il programma, così facilmente è stato totalmente negato: nessuna delle sedie poteva andare bene. Non è rimasto altro che far giungere da New York per aria sacca di cotone e materassi, una poltrona di acciaio e pelle che usò quando batté Tigran Petrosian.

Con l'arrivo della poltrona, gli organizzatori avevano appena tirato un sospiro di sollievo pensando di aver superato l'ultima difficoltà quando l'imprevedibile americano è nuovamente «passato all'azione». In piena notte, infatti, Fischer ha detto che non intendeva intenzione di piantare grane per sedie, scacchiere e altro. Lascio tutto ciò a Bobby. Per me non fa nessuna differenza», ha detto il campione sovietico.

Egli aveva già detto di non gradire la scacchiera di pietra preparata dagli organizzatori, preferendo una scacchiera di legno, e aveva avuto inoltre da eccepire al sistema di illuminazione che, a giudizio del vice-presidente della Federazione di scacchi statunitense, è tuttavia con ogni probabilità il migliore che Fischer abbia mai avuto.

Da parte sua, Spassky reagisce alla «campagna del nervi» dell'americano con la massima fermezza. «Non ho intenzione di piantare grane per sedie, scacchiere e altro. Lascio tutto ciò a Bobby. Per me non fa nessuna differenza», ha detto il campione sovietico.

Intanto un «vertice» scientifico per un esame approfondito del fenomeno feriti e manifestatosi in città negli ultimi tempi, è cominciato stamane ad Ancona nel palazzo della Provincia.

Un intervento per Ancona chiesto dai tre sindacati

Le segretarie nazionali dei sindacati (a firma Lama per la CGIL, Storti per la Cisl e Vanni per l'Uil) hanno inviato ieri un telegramma al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, per chiedere un esame della situazione di Ancona.

Domani conferenza stampa del Comitato unitario

Il punto sulla questione della Mostra veneziana

Si prospetta una manifestazione politico-culturale promossa da cineasti e lavoratori: verrebbero proiettati i film che gli autori italiani hanno negato all'attuale gestione della rassegna lagunare

Il punto sulla questione della Mostra cinematografica di Venezia, e sulla lotta degli autori, dei lavoratori, dei forze culturali per un rinnovamento e una democratizzazione sostanziale della istituzione, verrà fatto nel corso di una conferenza stampa in piazza San Marco, mercoledì, alle ore 12, a Roma, nella sede unitaria delle due associazioni degli autori, in via Principe Amedeo 1/a, dal Comitato unitario di agitazione (ANAC, AACI, SAL, FILS, FULS, UIL spettacolo). Un comunicato del Comitato, diffuso ieri, fa riferimento alla presa di posizione espressa dalle organizzazioni sindacali e professionali il 1 giugno scorso (in essa si ribadivano le precise responsabilità dei lavoratori e degli autori cinematografici per l'avvio di una profonda riforma della Mostra e della Biennale nel suo complesso) e a un recente incontro avvenuto, su richiesta del commissario straordinario alla Biennale, Filippo Longo, con il commissario stesso e i suoi collaboratori per la manifestazione cinematografica.

Allo Sferisterio di Macerata

«Butterfly» senza eccessi sentimentali

Raina Kabaivanska protagonista di una raffinata e intelligente edizione dell'opera pucciniana

le prime

Cinema Una tomba aperta...

una bara vuota

Una tomba aperta... una bara vuota ci propone in modo alquanto grossolano gli esasperanti conflitti psicologici di tre donne costrette a «spartirsi» lo stesso uomo, il quale, tra l'altro, soffre di atroci complessi di colpa, perché si sente responsabile della morte di Helen, sua prima moglie. Tenendo conto anche del «fantasma», dunque, il conto sale a quattro, ed è necessario, ai fini del racconto, sfoltire con ferma decisione il cast. L'opera si compie in modo preloso truce, a base di collette. Il fine giustifica i mezzi, dicono, e l'epilogo favorisce la fanfaluca prediletta lasciando le altre, esanzu, sul terreno.

Franco Enriquez lascia lo Stabile di Torino (e passa a quello di Roma?)

TORINO, 10. Franco Enriquez ha lasciato, dopo appena un anno, il Teatro Stabile di Torino. Ne dà notizia un comunicato del Consiglio di amministrazione dello Stabile, nel quale si informa che il regista ha detto no alla proposta di una «direzione collegiale» di Enriquez-Messina. Il Consiglio di amministrazione ne ha preso atto, e procederà prossimamente alla nomina di un'altra persona da affiancare a Nuccio Messina. Profondo costume di missione consistenza le voci di una nomina di Franco Enriquez alla direzione del Teatro Stabile di Roma, nomina che avverrebbe al di fuori e al di sopra di ogni concreta discussione e decisione sulla riforma democratica e sul decentramento dell'istituzione.

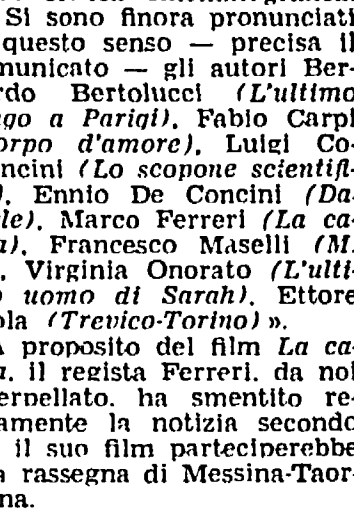
Si è conclusa la manifestazione

La realtà spoletina ha scosso il Festival

Il «Requiem tedesco» di Brahms eseguito nel tradizionale concerto in piazza - Dall'intesa realizzata tra operai e artisti la premessa per togliere alla rassegna il suo carattere intellettualistico ed eclettico

Dal nostro inviato SPOLETO, 10. Il Festival è finito: come una villeggiatura breve. Appena si incomincia a star bene, bisogna riprendere la valigia, e via. Una villeggiatura, come una tregua (impossibile) dalla routine quotidiana, che finisce col prevalere. Il Festival è un po' così, per quanto giunto alla quindicesima edizione (e noi l'abbiamo visto nascere). Non è ancora, cioè, un fatto che si inserisca unitariamente nel ritmo vero di questa città. A volte, poi, il Festival è come un bambino caparioso. Frenato, per esempio, l'imputatura nei confronti della statua

Notti diurne di Jacqueline



Jacqueline Bisset (nella foto) sarà la principale interprete femminile di «Notte americana», il film che François Truffaut comincerà a girare nel prossimo settembre.

Quanto al Festival, è stato invece negato al lavoro di Botta - opera cardine del secondo Ottocento italiano - la parte dei miseri delle organizzazioni. Invece, come prendiamo atto del fatto, la Butterfly si è giocata di un allestimento un po' ovvio, ma sopra un'azione della giovane Luisa Spinetelli e della regia attenta e discreta di Beppe Menegatti, allenato dai facili effetti. Nella parte di Luisa, l'opera ha avuto in Gianfranco Ravoli un direttore preciso che senza cercare finezze irrealizzabili all'aperto, ha fatto di assicurare ancora meglio il teatro e ha condotto l'intero spettacolo con un ritmo ben sostenuto.

Dal nostro inviato

MACERATA, 10. La Butterfly, secondo spettacolo della stagione dell'Arete Sferisterio, si è risolta in un trionfo personale della protagonista Raina Kabaivanska. Ma va anche detto che, dopo l'inizio piuttosto sciatto del Mefistofele, l'opera pucciniana è stata resa a un timo livello superiore. Perché poi questo riguardoso trattamento sia riservato a un lavoro di repertorio costellato da tante opere, è stato invece negato al lavoro di Botta - opera cardine del secondo Ottocento italiano - la parte dei miseri delle organizzazioni. Invece, come prendiamo atto del fatto, la Butterfly si è giocata di un allestimento un po' ovvio, ma sopra un'azione della giovane Luisa Spinetelli e della regia attenta e discreta di Beppe Menegatti, allenato dai facili effetti. Nella parte di Luisa, l'opera ha avuto in Gianfranco Ravoli un direttore preciso che senza cercare finezze irrealizzabili all'aperto, ha fatto di assicurare ancora meglio il teatro e ha condotto l'intero spettacolo con un ritmo ben sostenuto.

Crisi nel carrozzone di Messina-Taormina

Si dimette il direttore del Festival delle Nazioni denunciando lo spostamento a destra imposto alla rassegna

Dalla nostra redazione PALERMO, 10. Il critico cinematografico Guglielmo Biraghi si è dimesso dalla direzione del Festival delle Nazioni, la manifestazione più importante, ma non per questo meno discussa, dell'ormai imminente rassegna cinematografica internazionale di Messina-Taormina. Le dimissioni costituiscono un dichiarato atto di protesta contro il comitato organizzatore del Festival (cioè l'Ente pro vinciale del turismo di Messina), l'autamente forgiato dal governo regionale, anche proprio per questa manifestazione, che lo stesso Biraghi accusa di un pesante e illegale tentativo di restaurazione a destra.

Documento del Sindacato

Un decentramento vero chiesto dai musicisti toscani

I dirigenti del Teatro Comunale sembrano considerare l'attività nei vari centri della regione come elemento accessorio all'iniziativa nel capoluogo. Rivendicata una programmazione rinnovata

FIRENZE, 10. La Sezione toscana del Sindacato musicisti italiani, in vista delle impegnative scadenze che riguardano il rinnovo del Consiglio di amministrazione della Sovrintendenza e della direzione artistica del Teatro Comunale ha espresso in un documento un articolato giudizio sulla situazione dell'ente, insieme con i propri orientamenti per una politica culturale più inclusiva ed adeguata alle esigenze della cittadina di Firenze.

Uno spettacolo su Savonarola alla Festa di San Miniato

SAN MINIATO, 10. La ventesima Festa del teatro si terrà a San Miniato dal 26 luglio al 1 agosto: l'Istituto culturale di San Miniato, in collaborazione con il Comune di Savonarola, ha organizzato un ciclo di spettacoli. Il primo, intitolato «Savonarola», è tratto da un testo di Michel Suffran, realizzato da Collettivo cooperazione teatrale. La regia è curata da José Quaglio. Gli interpreti principali sono Marcello Bertini, Guido Biondi, Stefano Bracci, Pietro Cignola, Riccardo Puccinetti, Antonio Pierdoli, Maurizio Romoli, Libero Sansavini, Pino Sansotta, Aroldo Trieri, Claudio Trionfi, Toni Trono; Misha Scandella.

in breve

Festival di canto corale «Bartok» BUDAPEST, 10. Nella città ungherese di Debrecen si è svolto il quinto Festival internazionale di canto corale dedicato alla memoria del grande compositore ungherese Bela Bartok. Oltre ai cori ungheresi hanno preso parte al Festival otto complessi corali stranieri, tra cui il corpo degli studenti dell'Istituto tecnologico di Leningrado Lenovert, che si è guadagnato un premio speciale.

De Broca prepara «Pezzi scelti»

PARIGI, 10. Il regista Philippe De Broca ha in progetto la lavorazione di un film tratto da una sceneggiatura di Jacques Lanzmann; «Morceaux choisis» («Pezzi scelti»). Il film trae spunto dalla vicenda di alcuni feriti rimasti coinvolti in un incidente stradale ai quali vengono trapiantati degli organi appartenenti ad un criminale condannato a morte.

E' morto il maestro Ramboldi

COMO, 10. E' morto stamane nella sua abitazione di Como per un improvviso collasso, all'età di 71 anni, il Maestro Giuseppe Ramboldi, noto compositore di canzoni di successo degli anni '30 e '40. Fra le sue canzoni più note figurano «Balocchi e profumi» e «Una coppa di champagne».

Jazz sulle sponde del lago d'Isèo

ISEO, 10. Anche quest'anno il jazz torna sulle sponde del lago d'Isèo. La manifestazione si aprirà sabato 15 luglio, con un «jazz show boat». I giovani jazzisti suoneranno a bordo di un battello che toccherà gli imbarcaderi di Iseo, Cusnate, Paratico. La sera conterà della Bovina New Orleans jazz band, diretta da Luciano Invernizzi.

Film di Rossellini su Alberti e Cosimo de' Medici

FIRENZE, 10. Roberto Rossellini si trova da alcuni giorni a Firenze, da alcuni giorni a Firenze, in vista dell'inizio delle riprese di due film che realizzerà per la televisione italiana, «Cosimo de' Medici» e «Leon Battista Alberti».

Documentario del Sindacato

Un decentramento vero chiesto dai musicisti toscani

I dirigenti del Teatro Comunale sembrano considerare l'attività nei vari centri della regione come elemento accessorio all'iniziativa nel capoluogo. Rivendicata una programmazione rinnovata

FIRENZE, 10. La Sezione toscana del Sindacato musicisti italiani, in vista delle impegnative scadenze che riguardano il rinnovo del Consiglio di amministrazione della Sovrintendenza e della direzione artistica del Teatro Comunale ha espresso in un documento un articolato giudizio sulla situazione dell'ente, insieme con i propri orientamenti per una politica culturale più inclusiva ed adeguata alle esigenze della cittadina di Firenze.

Uno spettacolo su Savonarola alla Festa di San Miniato

SAN MINIATO, 10. La ventesima Festa del teatro si terrà a San Miniato dal 26 luglio al 1 agosto: l'Istituto culturale di San Miniato, in collaborazione con il Comune di Savonarola, ha organizzato un ciclo di spettacoli. Il primo, intitolato «Savonarola», è tratto da un testo di Michel Suffran, realizzato da Collettivo cooperazione teatrale. La regia è curata da José Quaglio. Gli interpreti principali sono Marcello Bertini, Guido Biondi, Stefano Bracci, Pietro Cignola, Riccardo Puccinetti, Antonio Pierdoli, Maurizio Romoli, Libero Sansavini, Pino Sansotta, Aroldo Trieri, Claudio Trionfi, Toni Trono; Misha Scandella.

in breve

Festival di canto corale «Bartok» BUDAPEST, 10. Nella città ungherese di Debrecen si è svolto il quinto Festival internazionale di canto corale dedicato alla memoria del grande compositore ungherese Bela Bartok. Oltre ai cori ungheresi hanno preso parte al Festival otto complessi corali stranieri, tra cui il corpo degli studenti dell'Istituto tecnologico di Leningrado Lenovert, che si è guadagnato un premio speciale.

De Broca prepara «Pezzi scelti»

PARIGI, 10. Il regista Philippe De Broca ha in progetto la lavorazione di un film tratto da una sceneggiatura di Jacques Lanzmann; «Morceaux choisis» («Pezzi scelti»). Il film trae spunto dalla vicenda di alcuni feriti rimasti coinvolti in un incidente stradale ai quali vengono trapiantati degli organi appartenenti ad un criminale condannato a morte.

E' morto il maestro Ramboldi

COMO, 10. E' morto stamane nella sua abitazione di Como per un improvviso collasso, all'età di 71 anni, il Maestro Giuseppe Ramboldi, noto compositore di canzoni di successo degli anni '30 e '40. Fra le sue canzoni più note figurano «Balocchi e profumi» e «Una coppa di champagne».

Jazz sulle sponde del lago d'Isèo

ISEO, 10. Anche quest'anno il jazz torna sulle sponde del lago d'Isèo. La manifestazione si aprirà sabato 15 luglio, con un «jazz show boat». I giovani jazzisti suoneranno a bordo di un battello che toccherà gli imbarcaderi di Iseo, Cusnate, Paratico. La sera conterà della Bovina New Orleans jazz band, diretta da Luciano Invernizzi.

Film di Rossellini su Alberti e Cosimo de' Medici

FIRENZE, 10. Roberto Rossellini si trova da alcuni giorni a Firenze, da alcuni giorni a Firenze, in vista dell'inizio delle riprese di due film che realizzerà per la televisione italiana, «Cosimo de' Medici» e «Leon Battista Alberti».

RAI TV

controcanale

LA FOLLIA DEL MARCHESE - Mantenendo, e anzi forse accorciando, il taglio storico della narrazione, Edmo Fenoglio è riuscito a conferire una indubbia forza di suggestione alla puntata finale della sua avventura in Sicilia. Il Marchese di Roccaverdana di Luigi Capuana. Ci sembra che in questa ultima opera, il regista abbia affinato i suoi mezzi espressivi. Il racconto quasi del tutto dei pretesti e dei compiacimenti formali che in passato lo inducevano a squilibrare, talvolta, il rapporto tra immagini e azione drammatica. Qui, l'azione drammatica procede per scatti rapidi e densi, senza lasciar posto a pause contemplative; e le immagini possiedono una capacità evocativa che andava divenendo più intensa con il maturare dell'arte di Fenoglio.

In altre parole - continua il documento - il fine non deve essere il generico decentramento dell'attività fiorentina - con tutti i pericoli di casualità, squilibri e differenziazioni qualitative spesso microscopiche che esso comporta e che sono state puntualmente verificate - ma una programmazione che, nella sua globalità, sia in grado di corrispondere alle esigenze di crescita culturale di una collettività che non s'identifica con le strutture e i contenuti tradizionali. Ma, anche prescindendo dalla programmazione regionale e considerando soltanto quella cittadina (con particolare riferimento al Maggio musicale), risulta evidente una sostanziale ambiguità che è difficile considerare soltanto casuale. A questo motivo di fondo si aggiungono evidenti distinzioni che vanno dalla soppressione non motivata di spettacoli in cartellone, alla cattiva utilizzazione delle manifestazioni in calendario, ad un quadro più nitido di un pericoloso pressapochismo e di un disubbidiente impiego del denaro pubblico, con un uso della spesa disagevole e in parte illegittimo.

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 17) In ripresa diretta, va in onda questo pomeriggio la cronaca dell'arrivo della nona tappa del «Tour de France», alle prese in questi giorni con la faticosa ascesa del Pirenei. L'altro grande spettacolo è costituito dai concerti di pianoforte, altri protagonisti di incidenti anche gravi. Si potrebbe dire che la catena del Pirenei è la «prova del nove» per i ciclisti che partecipano al «Tour». Il plotone di testa si assottiglia e i superstiti consolidano con la loro cadenza per la volata finale. Merckx permettendo, beninteso.

quello giorno

L'inchiesta di stasera intitolata «L'ascesa al potere di Allende», è dedicata alla «via cilena al socialismo» espressa e consolidata dal senatore Salvador Allende che, a capo di una coalizione di sinistra comprendente il partito comunista, ripropose un clamoroso successo, poco meno di due anni fa, alle elezioni presidenziali in Cile. E' stato quello l'inizio di una nuova era, di una svolta democratica, i cui primi passi com'erano sono stati mossi in un clima carico di tensione, provocato dallo spirito rivoluzionario della forza reazionaria duramente sconfitta, ma ancora «sostenuta» dal governo degli Stati Uniti, sensibilmente preoccupato da un «cambio della guardia» che spezza ogni suo potere egemonico nel paese. Durante i sessanta giorni intercorsi fra la vittoria elettorale e la ratifica da parte del Parlamento di Cile, i sessanta giorni d'incubo mentre le forze democratiche di tutto il mondo esprimevano ansia e speranza. Il popolo cileno seppe bene amministrare la libertà conquistata, isolando ogni tentativo di provocazione, sconfiggendo sul terreno del programma di «governo di transizione» il tentativo di colpo di Stato. Verranno ricostruiti fatti e sensazioni di quegli storici sessanta giorni, lasciando la parola ai protagonisti, primo tra tutti Salvador Allende.

I microbi intorno a NOI

(2°, ore 21,15) Comincia stasera una nuova trasmissione scientifica in tre puntate; partendo dalla constatazione scientifica che la vita microbica è una delle condizioni che rendono possibile ogni altra forma di vita, da quella umana a quella vegetale, il realizzatore Giulio Macchi dimostra come l'uomo abbia sempre sfruttato a proprio vantaggio la vita dei microbi.

programmi

Table with TV schedules for various channels (Sport, Telegiornale, TV secondo, TV nazionale, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°) listing programs and times.

Chiusi al pubblico i fori di Traiano e Augusto, il sepolcro degli Scipioni

Il Comune dimentica i monumenti (e intanto ci crescono le ortiche)

Gli amministratori capitolini si erano scordati di rinnovare gli appalti per la manutenzione - La decisione di procedere ai « restauri » soltanto dopo le indignate proteste di cittadini e turisti - Ulteriore scandalo: i lavori avranno inizio soltanto tra qualche mese!



Il Foro di Traiano: a parte gli alberi è possibile notare sulle antiche mura le erbacce che il Comune ha dimenticato di far estirpare

Ora anche le ortiche deturpano il nostro patrimonio artistico. Dopo i ladri, i pezzi e gli speculatori, è spuntato un altro nemico dei resti antichi. Quattro dei più importanti complessi monumentali sono stati chiusi al pubblico perché invasi da sterpi, rovi e ortiche, insomma le erbacce che crescono nei luoghi abbandonati. E' un'altra prova drammatica della incuria e della insensibilità di chi dovrebbe tutelare i monumenti, le opere d'arte. In questo caso la colpa principale è del Comune che deve provvedere ai Mercati Traianei, al Foro di Augusto e al Sepolcro degli Scipioni, i quattro monumenti chiusi ora « per restauro ».

Le feste dell'Unità

Si sono concluse le feste di Campo de' Fiori, Castelmadama e Nuova Magliana; prosegue fino a sabato sera quella di Forte Bravetta

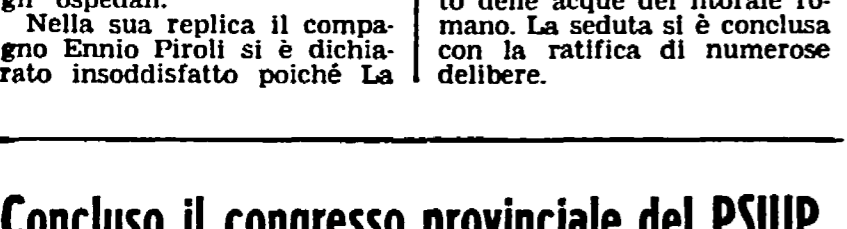
Si sono conclusi domenica scorsa i festival dell'Unità di Campo de' Fiori, di Castelmadama e di Nuova Magliana, mentre prosegue fino a sabato quella di Forte Bravetta. Oggi alle ore 20 verrà trasmesso il film « Z l'orgia del potere » al quale seguirà un dibattito con i compagni Aldo Crocenzi e Sandro Rossi. Proiezioni di film, gare podistiche, diffusione dell'Unità - che hanno visto i compagni gareggiare in impegni di numero maggiore di cittadini sul grande problema del « nostro paese », sull'espansione del potere, del centrodestra e creare le condizioni per un'alternativa democratica nella direzione del Paese.

Commissione di vigilanza per il Festival

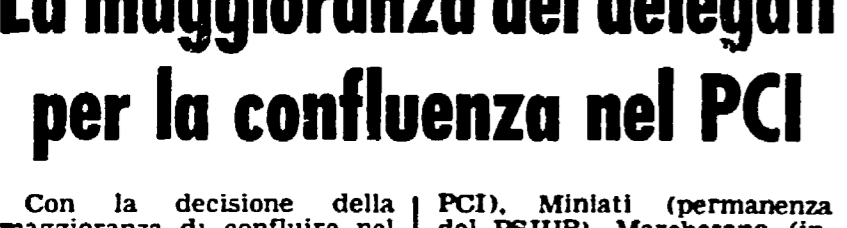
La Commissione di vigilanza della Festa Nazionale dell'Unità è convocata alle ore 18 di oggi in Federazione con Rappresentanti. Devono partecipare fra gli altri, due compagni per ogni zona della città, un compagno per ogni zona della provincia e un delegato per ognuna delle sezioni aziendali.

Devastati da una squadraccia i locali della facoltà

I teppisti hanno fracassato vetrate e distrutto suppellettili - Subito dopo si sono diretti verso l'associazione Italia-URSS - Dopo aver lanciato una bottiglia incendiaria contro il portone hanno divelto la targa - Tardivo intervento delle forze di polizia - Un documento della sezione universitaria comunista



L'interno della facoltà di Magistero devastata dagli squadristi



Un giovane recupera nella fontana dell'Esedra la targa di Italia-URSS divelta dai fascisti

ANCORA gravi provocazioni fasciste in pieno centro: ieri sera una squadraccia ha devastato la facoltà di Magistero in piazza della Repubblica, mandando in frantumi vetrate e suppellettili. La polizia prontamente avvertita telefonicamente dal portiere dell'associazione Italia-URSS, è intervenuta dopo circa mezz'ora, nonostante la Questura si trovasse a due passi; i teppisti sono così potuti scappare tranquillamente.

La scorbiana di ieri fa seguito alle brutte messie in atto dai fascisti sabato scorso in piazza del Popolo, quando alcuni gruppi di canaglie agredirono passanti, ruppero le insegne della libreria Feltrinelli, devastarono un'auto per il solo fatto che sopra c'era l'ormai famosa scritta: « Fate l'amore non la guerra ». Ieri i fascisti, avvenuti questa volta al « Fronte della gioventù », sono comparsi all'Esedra verso le 18: alcuni sono arrivati con una « Mini-Morris » rossa e una « 500 » celeste, altri a piedi: tutti erano armati di bastoni, mazze, fiandre, bottiglie incendiarie.

Come prima tappa la squadraccia si è diretta verso la sede della facoltà di Magistero. Nell'istituto si trovava solo un bidello, Giovanni Caciotti.

I teppisti scornati per non aver trovato nessun studente, nessun professore da aggredire, hanno mandato in frantumi la guardiola del portiere, i vetri delle botteghe, altre vetrate al primo piano. Poi sono tornati sulla piazza e si sono diretti verso la sede di Italia-URSS che si trova vicino alla fontana dell'Esedra. I teppisti hanno infranto, con lanci di palline di ferro, alcune vetrate; hanno divelto l'insegna dell'associazione Italia-URSS e schiamazzati l'hanno gettata nella fontana delle Naiadi. Per finire hanno anche lanciato una bottiglia incendiaria contro lo

Chiusi al pubblico i fori di Traiano e Augusto, il sepolcro degli Scipioni

Il Comune dimentica i monumenti (e intanto ci crescono le ortiche)

Gli amministratori capitolini si erano scordati di rinnovare gli appalti per la manutenzione - La decisione di procedere ai « restauri » soltanto dopo le indignate proteste di cittadini e turisti - Ulteriore scandalo: i lavori avranno inizio soltanto tra qualche mese!



Il Foro di Traiano: a parte gli alberi è possibile notare sulle antiche mura le erbacce che il Comune ha dimenticato di far estirpare

Ora anche le ortiche deturpano il nostro patrimonio artistico. Dopo i ladri, i pezzi e gli speculatori, è spuntato un altro nemico dei resti antichi. Quattro dei più importanti complessi monumentali sono stati chiusi al pubblico perché invasi da sterpi, rovi e ortiche, insomma le erbacce che crescono nei luoghi abbandonati. E' un'altra prova drammatica della incuria e della insensibilità di chi dovrebbe tutelare i monumenti, le opere d'arte. In questo caso la colpa principale è del Comune che deve provvedere ai Mercati Traianei, al Foro di Augusto e al Sepolcro degli Scipioni, i quattro monumenti chiusi ora « per restauro ».

Commissione di vigilanza per il Festival

La Commissione di vigilanza della Festa Nazionale dell'Unità è convocata alle ore 18 di oggi in Federazione con Rappresentanti. Devono partecipare fra gli altri, due compagni per ogni zona della città, un compagno per ogni zona della provincia e un delegato per ognuna delle sezioni aziendali.

Devastati da una squadraccia i locali della facoltà

I teppisti hanno fracassato vetrate e distrutto suppellettili - Subito dopo si sono diretti verso l'associazione Italia-URSS - Dopo aver lanciato una bottiglia incendiaria contro il portone hanno divelto la targa - Tardivo intervento delle forze di polizia - Un documento della sezione universitaria comunista



L'interno della facoltà di Magistero devastata dagli squadristi



Un giovane recupera nella fontana dell'Esedra la targa di Italia-URSS divelta dai fascisti

ANCORA gravi provocazioni fasciste in pieno centro: ieri sera una squadraccia ha devastato la facoltà di Magistero in piazza della Repubblica, mandando in frantumi vetrate e suppellettili. La polizia prontamente avvertita telefonicamente dal portiere dell'associazione Italia-URSS, è intervenuta dopo circa mezz'ora, nonostante la Questura si trovasse a due passi; i teppisti sono così potuti scappare tranquillamente.

La scorbiana di ieri fa seguito alle brutte messie in atto dai fascisti sabato scorso in piazza del Popolo, quando alcuni gruppi di canaglie agredirono passanti, ruppero le insegne della libreria Feltrinelli, devastarono un'auto per il solo fatto che sopra c'era l'ormai famosa scritta: « Fate l'amore non la guerra ». Ieri i fascisti, avvenuti questa volta al « Fronte della gioventù », sono comparsi all'Esedra verso le 18: alcuni sono arrivati con una « Mini-Morris » rossa e una « 500 » celeste, altri a piedi: tutti erano armati di bastoni, mazze, fiandre, bottiglie incendiarie.

Come prima tappa la squadraccia si è diretta verso la sede della facoltà di Magistero. Nell'istituto si trovava solo un bidello, Giovanni Caciotti.

I teppisti scornati per non aver trovato nessun studente, nessun professore da aggredire, hanno mandato in frantumi la guardiola del portiere, i vetri delle botteghe, altre vetrate al primo piano. Poi sono tornati sulla piazza e si sono diretti verso la sede di Italia-URSS che si trova vicino alla fontana dell'Esedra. I teppisti hanno infranto, con lanci di palline di ferro, alcune vetrate; hanno divelto l'insegna dell'associazione Italia-URSS e schiamazzati l'hanno gettata nella fontana delle Naiadi. Per finire hanno anche lanciato una bottiglia incendiaria contro lo

Conferenza di Natta su Antonio Gramsci

Questa sera, alle 19.30, a Marino, nella sala comunale, il compagno Alessandro Natta, presidente del Gruppo comunista alla Camera, terrà una conferenza sul tema: « Il pensiero teorico e politico di Antonio Gramsci ».

La manifestazione si svolge nel quadro delle iniziative per la « Leva Gramsci », nel corso delle quali le Sezioni della zona di Marino lanceranno una sottoscrizione popolare per erigere un monumento al grande dirigente comunista, nel 35° della sua morte, nel Comune in cui Gramsci ebbe occasione di operare poco prima dell'arresto.

Questa sera a Marino, nella sala comunale, il compagno Alessandro Natta, presidente del Gruppo comunista alla Camera, terrà una conferenza sul tema: « Il pensiero teorico e politico di Antonio Gramsci ».

Chiusi al pubblico i fori di Traiano e Augusto, il sepolcro degli Scipioni

Il Comune dimentica i monumenti (e intanto ci crescono le ortiche)

Gli amministratori capitolini si erano scordati di rinnovare gli appalti per la manutenzione - La decisione di procedere ai « restauri » soltanto dopo le indignate proteste di cittadini e turisti - Ulteriore scandalo: i lavori avranno inizio soltanto tra qualche mese!



Il Foro di Traiano: a parte gli alberi è possibile notare sulle antiche mura le erbacce che il Comune ha dimenticato di far estirpare

Ora anche le ortiche deturpano il nostro patrimonio artistico. Dopo i ladri, i pezzi e gli speculatori, è spuntato un altro nemico dei resti antichi. Quattro dei più importanti complessi monumentali sono stati chiusi al pubblico perché invasi da sterpi, rovi e ortiche, insomma le erbacce che crescono nei luoghi abbandonati. E' un'altra prova drammatica della incuria e della insensibilità di chi dovrebbe tutelare i monumenti, le opere d'arte. In questo caso la colpa principale è del Comune che deve provvedere ai Mercati Traianei, al Foro di Augusto e al Sepolcro degli Scipioni, i quattro monumenti chiusi ora « per restauro ».

Commissione di vigilanza per il Festival

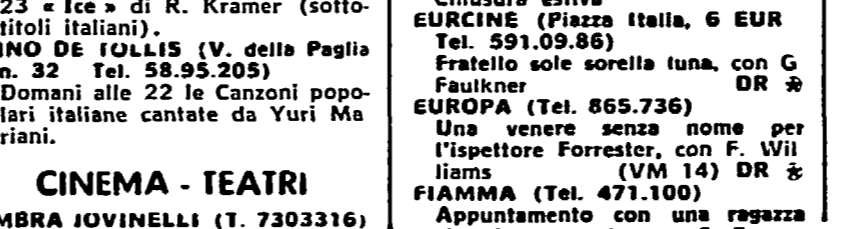
La Commissione di vigilanza della Festa Nazionale dell'Unità è convocata alle ore 18 di oggi in Federazione con Rappresentanti. Devono partecipare fra gli altri, due compagni per ogni zona della città, un compagno per ogni zona della provincia e un delegato per ognuna delle sezioni aziendali.

Devastati da una squadraccia i locali della facoltà

I teppisti hanno fracassato vetrate e distrutto suppellettili - Subito dopo si sono diretti verso l'associazione Italia-URSS - Dopo aver lanciato una bottiglia incendiaria contro il portone hanno divelto la targa - Tardivo intervento delle forze di polizia - Un documento della sezione universitaria comunista



L'interno della facoltà di Magistero devastata dagli squadristi



Un giovane recupera nella fontana dell'Esedra la targa di Italia-URSS divelta dai fascisti

ANCORA gravi provocazioni fasciste in pieno centro: ieri sera una squadraccia ha devastato la facoltà di Magistero in piazza della Repubblica, mandando in frantumi vetrate e suppellettili. La polizia prontamente avvertita telefonicamente dal portiere dell'associazione Italia-URSS, è intervenuta dopo circa mezz'ora, nonostante la Questura si trovasse a due passi; i teppisti sono così potuti scappare tranquillamente.

La scorbiana di ieri fa seguito alle brutte messie in atto dai fascisti sabato scorso in piazza del Popolo, quando alcuni gruppi di canaglie agredirono passanti, ruppero le insegne della libreria Feltrinelli, devastarono un'auto per il solo fatto che sopra c'era l'ormai famosa scritta: « Fate l'amore non la guerra ». Ieri i fascisti, avvenuti questa volta al « Fronte della gioventù », sono comparsi all'Esedra verso le 18: alcuni sono arrivati con una « Mini-Morris » rossa e una « 500 » celeste, altri a piedi: tutti erano armati di bastoni, mazze, fiandre, bottiglie incendiarie.

Come prima tappa la squadraccia si è diretta verso la sede della facoltà di Magistero. Nell'istituto si trovava solo un bidello, Giovanni Caciotti.

I teppisti scornati per non aver trovato nessun studente, nessun professore da aggredire, hanno mandato in frantumi la guardiola del portiere, i vetri delle botteghe, altre vetrate al primo piano. Poi sono tornati sulla piazza e si sono diretti verso la sede di Italia-URSS che si trova vicino alla fontana dell'Esedra. I teppisti hanno infranto, con lanci di palline di ferro, alcune vetrate; hanno divelto l'insegna dell'associazione Italia-URSS e schiamazzati l'hanno gettata nella fontana delle Naiadi. Per finire hanno anche lanciato una bottiglia incendiaria contro lo

Conferenza di Natta su Antonio Gramsci

Questa sera, alle 19.30, a Marino, nella sala comunale, il compagno Alessandro Natta, presidente del Gruppo comunista alla Camera, terrà una conferenza sul tema: « Il pensiero teorico e politico di Antonio Gramsci ».

La manifestazione si svolge nel quadro delle iniziative per la « Leva Gramsci », nel corso delle quali le Sezioni della zona di Marino lanceranno una sottoscrizione popolare per erigere un monumento al grande dirigente comunista, nel 35° della sua morte, nel Comune in cui Gramsci ebbe occasione di operare poco prima dell'arresto.

Questa sera a Marino, nella sala comunale, il compagno Alessandro Natta, presidente del Gruppo comunista alla Camera, terrà una conferenza sul tema: « Il pensiero teorico e politico di Antonio Gramsci ».

Chiusi al pubblico i fori di Traiano e Augusto, il sepolcro degli Scipioni

Il Comune dimentica i monumenti (e intanto ci crescono le ortiche)

Gli amministratori capitolini si erano scordati di rinnovare gli appalti per la manutenzione - La decisione di procedere ai « restauri » soltanto dopo le indignate proteste di cittadini e turisti - Ulteriore scandalo: i lavori avranno inizio soltanto tra qualche mese!



Il Foro di Traiano: a parte gli alberi è possibile notare sulle antiche mura le erbacce che il Comune ha dimenticato di far estirpare

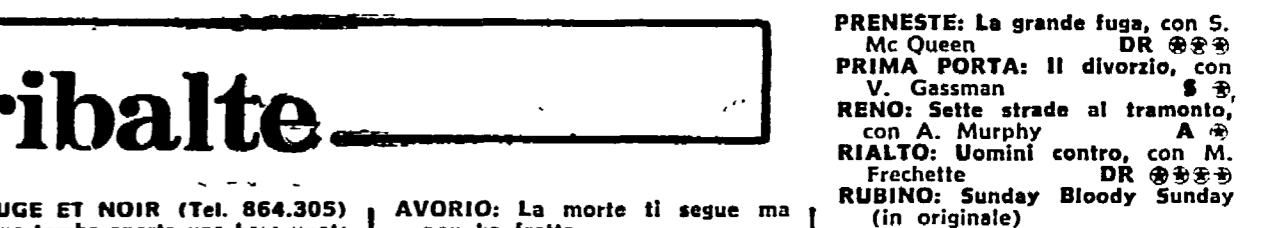
Ora anche le ortiche deturpano il nostro patrimonio artistico. Dopo i ladri, i pezzi e gli speculatori, è spuntato un altro nemico dei resti antichi. Quattro dei più importanti complessi monumentali sono stati chiusi al pubblico perché invasi da sterpi, rovi e ortiche, insomma le erbacce che crescono nei luoghi abbandonati. E' un'altra prova drammatica della incuria e della insensibilità di chi dovrebbe tutelare i monumenti, le opere d'arte. In questo caso la colpa principale è del Comune che deve provvedere ai Mercati Traianei, al Foro di Augusto e al Sepolcro degli Scipioni, i quattro monumenti chiusi ora « per restauro ».

Commissione di vigilanza per il Festival

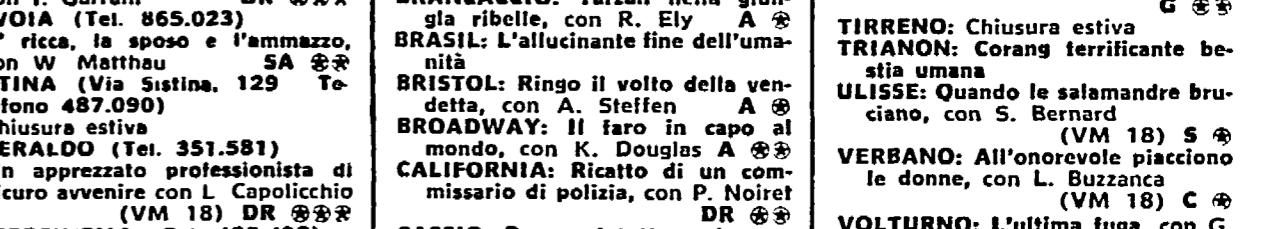
La Commissione di vigilanza della Festa Nazionale dell'Unità è convocata alle ore 18 di oggi in Federazione con Rappresentanti. Devono partecipare fra gli altri, due compagni per ogni zona della città, un compagno per ogni zona della provincia e un delegato per ognuna delle sezioni aziendali.

Devastati da una squadraccia i locali della facoltà

I teppisti hanno fracassato vetrate e distrutto suppellettili - Subito dopo si sono diretti verso l'associazione Italia-URSS - Dopo aver lanciato una bottiglia incendiaria contro il portone hanno divelto la targa - Tardivo intervento delle forze di polizia - Un documento della sezione universitaria comunista



L'interno della facoltà di Magistero devastata dagli squadristi



Un giovane recupera nella fontana dell'Esedra la targa di Italia-URSS divelta dai fascisti

ANCORA gravi provocazioni fasciste in pieno centro: ieri sera una squadraccia ha devastato la facoltà di Magistero in piazza della Repubblica, mandando in frantumi vetrate e suppellettili. La polizia prontamente avvertita telefonicamente dal portiere dell'associazione Italia-URSS, è intervenuta dopo circa mezz'ora, nonostante la Questura si trovasse a due passi; i teppisti sono così potuti scappare tranquillamente.

La scorbiana di ieri fa seguito alle brutte messie in atto dai fascisti sabato scorso in piazza del Popolo, quando alcuni gruppi di canaglie agredirono passanti, ruppero le insegne della libreria Feltrinelli, devastarono un'auto per il solo fatto che sopra c'era l'ormai famosa scritta: « Fate l'amore non la guerra ». Ieri i fascisti, avvenuti questa volta al « Fronte della gioventù », sono comparsi all'Esedra verso le 18: alcuni sono arrivati con una « Mini-Morris » rossa e una « 500 » celeste, altri a piedi: tutti erano armati di bastoni, mazze, fiandre, bottiglie incendiarie.

Come prima tappa la squadraccia si è diretta verso la sede della facoltà di Magistero. Nell'istituto si trovava solo un bidello, Giovanni Caciotti.

I teppisti scornati per non aver trovato nessun studente, nessun professore da aggredire, hanno mandato in frantumi la guardiola del portiere, i vetri delle botteghe, altre vetrate al primo piano. Poi sono tornati sulla piazza e si sono diretti verso la sede di Italia-URSS che si trova vicino alla fontana dell'Esedra. I teppisti hanno infranto, con lanci di palline di ferro, alcune vetrate; hanno divelto l'insegna dell'associazione Italia-URSS e schiamazzati l'hanno gettata nella fontana delle Naiadi. Per finire hanno anche lanciato una bottiglia incendiaria contro lo

Conferenza di Natta su Antonio Gramsci

Questa sera, alle 19.30, a Marino, nella sala comunale, il compagno Alessandro Natta, presidente del Gruppo comunista alla Camera, terrà una conferenza sul tema: « Il pensiero teorico e politico di Antonio Gramsci ».

La manifestazione si svolge nel quadro delle iniziative per la « Leva Gramsci », nel corso delle quali le Sezioni della zona di Marino lanceranno una sottoscrizione popolare per erigere un monumento al grande dirigente comunista, nel 35° della sua morte, nel Comune in cui Gramsci ebbe occasione di operare poco prima dell'arresto.

Questa sera a Marino, nella sala comunale, il compagno Alessandro Natta, presidente del Gruppo comunista alla Camera, terrà una conferenza sul tema: « Il pensiero teorico e politico di Antonio Gramsci ».

Schermi e ribalte

SPERIMENTALI
FILMSTUDIO 70 (Via degli Orti d'Alibert, 1 C Via della Luna) Tel. 550.463 Cinema e politica. Alle 18-20-22 « Ice » di R. Kramer (sottotitoli italiani) DR 5*
EUROPA (Piazza Italia, 6 EUR) Tel. 591.0986 Fratello sole sorella luna, con G. Serrino (VM 18) DR 5*
EUROPA (Tel. 665.736) Una tenera senza nome per l'ingegner Forrester, con F. Williams (VM 14) DR 5*
FIAMMA (Tel. 471.100) L'appuntamento con una ragazza che si sente sola, con C. Bergen (VM 18) DR 5*
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Fratello sole sorella luna, con G. Serrino (VM 18) DR 5*
GALLERIA (Tel. 673.267) Mio caro assassino, con G. Hilton (VM 14) G 5*
GARDEN (Tel. 582.848) Billy Jack, con T. Laughlin (VM 18) DR 5*
GIARDINO (Tel. 694.946) Sette di notte (VM 14) C 5*
GIOIELLO L'uomo di Rio, con J.P. Belmondo (VM 18) DR 5*
GOLDEN (Tel. 755.002) Appuntamento con la Stargator (VM 14) DR 5*
GREY (Tel. 571.357) Amami dolce zia, con P. Pascal (VM 18) DR 5*
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello Tel. 588.326) La pantera rosa, con D. Niven (VM 18) DR 5*
KING (Via Fogliano 3) Telefono 831.95.41 Chiusura estiva (VM 18) DR 5*
MAESTRO (Tel. 786.086) Roy Colt e Winchester Jack (prima) (VM 14) DR 5*
MODERNO (Tel. 674.908) Nel buio non ti vedo... ma ti sento con S. Julien (VM 18) DR 5*
PARIZIA (Tel. 551.942) Il dittatore della città libera di Bananas, con W. Allen C 5*
MERCURY Fratello sole sorella luna, con G. Serrino (VM 18) DR 5*
METRO DRIVE IN (Tel. 609.02.43) Chiusura estiva (VM 14) DR 5*
CONERY (VM 14) DR 5*
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Chiusura estiva (VM 18) DR 5*
SHATI (Tel. 689.400) Shati il detective, con R. Round tree (VM 18) DR 5*
HERNETTA (Tel. 460.282) Chiusura estiva (VM 14) DR 5*
MODERNO (Tel. 460.285) Decamerone francese, con Soukka (VM 14) DR 5*
NEW YORK (Tel. 780.271) Queen Sabee? con G.M. Volonte (VM 14) DR 5*
OLIMPICO (Tel. 396.26.36) Chiusura estiva (VM 18) DR 5*
PALAZZO (Tel. 495.66.31) Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A 5*
UNO SPARO NEL BUIO, con P. Sellers (VM 18) DR 5*
LOVERS AND OTHER STRANGERS (in inglese) (VM 18) DR 5*
BRUNO FONTANE Breve chiusura estiva (VM 14) DR 5*
QUINNETTA (Tel. 462.632) Piccoli omicidi, (VM 14) SA 5*
QUINNETTA (Tel. 679.00.12) Morte a Venezia, con D. Bogarde (VM 18) DR 5*
RADIO CITY (Tel. 464.103) Roma, di F. Fellini (VM 18) DR 5*
REALE (Tel. 580.234) Decamerone, con O. De Santis (VM 18) DR 5*
REA (Tel. 884.165) Due maschi per Alexa, con C. Jurjans (VM 18) DR 5*
RITZ (Tel. 837.841) Queen Sabee? con G.M. Volonte (VM 14) DR 5*
RIVOLI (Tel. 460.883) La polizia ringrazia, con E.M. S. Sarno (VM 14) DR 5*
ROYAL (Tel. 770.549) Viaggio in fondo al mare, con J. Fontana (VM 18) DR 5*
ROXY (Tel. 870.504) Ragazza tutta nuda assassinata nel parco, con R. Hoffman (VM 18) DR 5*

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Una tomba aperta una bara vuota con J.A. Amor (VM 18) DR 5*
SALONIA MARGHERITA (Telefono 679.14.39) Bronte: cronaca di un massacro, con I. Geronzi (VM 18) DR 5*
SALONIA (Tel. 865.023) E' ricca, la sposa e l'ammazza, con W. Mathews (VM 18) DR 5*
SISTEMA (Via Salaria, 129) Telefono 487.090 Chiusura estiva (VM 18) DR 5*
SPERALEO (Tel. 351.581) Un apprezzato professionista di sicuro avvenire con L. Colicchio (VM 18) DR 5*
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Passi nella notte, con B. Stanyway (VM 18) DR 5*
TIFFANY (Via De Pretis 10) Telefono 462.390 Razzia tutta nuda assassinata nel parco, con R. Hoffman (VM 18) DR 5*
TREVI (Tel. 682.848) Mimi metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini (VM 18) DR 5*
TRIDUMPE (Tel. 488.00.03) Breve chiusura estiva (VM 18) DR 5*
UNIVERSAL Decamerone, con U. De Santis (VM 18) DR 5*
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Due maschi per Alexa, con C. Jurjans (VM 18) DR 5*
VITTORIA (Tel. 571.357) Decamerone n. 3, con B. Loncar (VM 18) DR 5*

SECONDE VISIONI
ABADAN: Io, Cristina studentessa degli scandali, con G. Saxon (VM 18) DR 5*
ACILIA: Lottò sull'asfalto, con G. Agostini (VM 14) C 5*
AFRICA: Dalle Ardennes all'inferno, con F. Stifford (VM 18) DR 5*
AIRONE: Il caso Mattel, con G.M. Volonte (VM 14) C 5*
ALASKA: Il brivido della notte, con C. Eastwood (VM 14) DR 5*
ALBA: Le svedesi si confessano... con G. Serrino (VM 18) DR 5*
ALCE: Breve chiusura estiva (VM 18) DR 5*
ALCYONE: Per una manciata di soldi, con P. Newman (VM 18) DR 5*
AMBASCIA TORO: Il codice dello scorpione, con G. Hilton (VM 18) DR 5*
AMBRA JOVINELLI: Giugno 44, con M. Remie (VM 18) DR 5*
ANIENTE: La patente, con Totò (VM 18) DR 5*
APOLLO: Uomini contro, con M. Frechette (VM 18) DR 5*
AMBASCIA TORO: L'organizzazione sfida, con R. Diamond (VM 18) A 5*
ARALDO: Professione killer, con V. Johnson (VM 18) DR 5*
ARGO: Il tuo dolce corpo da uccidere, con G. Ardisson (VM 18) DR 5*
ARIEL: Il fronte della violenza (VM 18) DR 5*
ASTORE: All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzaia (VM 18) DR 5*
ATLANTIC: Il clan di Hong Kong (VM 18) DR 5*
AUGUSTUS: L'immorale, con U. Tognazzi (VM 18) DR 5*
AUREO: Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (VM 18) DR 5*
AURORA: La tempesta, con V. Hellin (VM 18) DR 5*
AUSONIA: La patente, con Totò (VM 18) DR 5*

AVORIO: La morte ti segue ma non ha fretta (VM 18) DR 5*
BELTISTO: Joe Bass l'implacabile, con B. Lancaster (VM 18) DR 5*
BOITO: Gli orrori del museo nero, con M. Gough (VM 18) DR 5*
BRANCAACCI: Tarzan nella giungla ribelle, con R. Ely (VM 18) DR 5*
BRASILE: L'adducendo fine dell'umanità, con G. Serrino (VM 18) DR 5*
BRISTOL: Ringio il volto della vendetta, con A. Steffen (VM 18) DR 5*
BROADWAY: Il faro in capo al mondo, con K. Douglas (VM 18) DR 5*
CLODIO: La brigata del diavolo, con W. Holden (VM 18) DR 5*
COLOMBO: Madcap il fronte della violenza, con T. Stern (VM 18) DR 5*
COLOSSE: I corvi ti scaveranno la fossa, con G. Serrino (VM 18) DR 5*
CORALLO: Forza G, con R. Salvino (VM 18) DR 5*
CRISTALLO: Erotissimo, con A. Tardard (VM 18) DR 5*
DELLE MIMOSE: Gli assassini non hanno pudore, con G. Serrino (VM 18) DR 5*
DELLE MIMOSE: Michele Strogoff con J.P. Law (VM 18) DR 5*
DEL VASCHELLO: Le inibizioni del dott. Guadagni (VM 18) DR 5*
DIAMANTE: I caldi amori di una minorenne, con B. Alsey (VM 18) DR 5*
DIANA: Totò di notte (VM 14) C 5*
DORIS: La banda degli onesti, con M. Eastman (VM 18) DR 5*
EDELWEISS: Noi donne siamo fatte così, con M. Vitti (VM 18) DR 5*
ESPERIA: L'organizzazione sfida, con F. Stifford (VM 18) DR 5*
ESPERO: Forza G, con R. Salvino (VM 18) DR 5*
FARNESE: Petit d'essais (Hagmann) Fratello e sangue, con S. Davis (VM 18) DR 5*
FARO: Indagine di un giornalista sulla mafia del sesso (VM 18) DR 5*
GILIO CESARE: Un uomo chiamato Dakota (VM 18) DR 5*
HOLLYWOOD: All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzaia (VM 18) DR 5*
IMPERO: Roman imparò ad uccidere, con Totò (VM 18) DR 5*
INDINO: Chiuso per restauro (VM 18) DR 5*
JOLLY: Rosemary's Baby, con M. Farrow (VM 14) DR 5*
JONIO: La notte dei morti viventi, con M. Eastman (VM 18) DR 5*
LEBLON: Il ponte di Remagen, con G. Segal (VM 18) DR 5*
LUXOR: Tarzan nella valle dell'oro (VM 18) DR 5*
MACRYS: Breve chiusura estiva (VM 18) DR 5*
NEVADA: Appuntamento per una vendetta, con R. Mitchum (VM 18) DR 5*
NEVADA: Appuntamento per una vendetta, con R. Mitchum (VM 18) DR 5*
NUOVO: Il disco volante, con A. Sordi (VM 18) DR 5*
S. BASILIO: Il paradiso dei nudisti, con H. Fux (VM 18) DR 5*
TIZZIANO: Quei disperati che puzzano di sudore e di morte, con E. Borgnine (VM 18) DR 5*
TRIONFALE: Un fiume di dollari, con T. Hunter (VM 18) DR 5*

TERZE VISIONI
BORG: FIOCCOCHI: Riposo dei piccoli: Chiusura estiva (VM 18) DR 5*
ELBORADO: Come avvilagiamo la Banca d'Italia, con Franchini (VM 18) DR 5*
NOVOVICINO: Costretto ad uccidere, con G. Serrino (VM 18) DR 5*
ODEON: Chiuso per ferie (VM 18) DR 5*
PRIMAVERA: Riposo (VM 18) DR 5*

SALE PARROCCHIALI
DON BOSCO: I sette gladiatori, con R. Harrison (VM 18) DR 5*
NUOVO D. OLIMPIA: Siamo ucciso, con G. Serrino (VM 18) DR 5*
TIZZIANO: Quei disperati che puzzano di sudore e di morte, con E. Borgnine (VM 18) DR 5*
TRIONFALE: Un fiume di dollari, con T. Hunter (VM 18) DR 5*

ARENE
CHIARASTELLA: Alle frontiere del Texas (VM 18) DR 5*
CORALLO: Forza G, con R. Salvino (VM 18) DR 5*
DELLE PALME: Lo scudo del Falco, con T. Curtis (VM 18) DR 5*
ESPERIA: Due sperche carogne, con A. Delon (VM 18) DR 5*

Van Impe secondo (a 1"), Ocana terzo (a 8"), Gimondi settimo (a 2'44")

Merckx attacca sul Peyresourde vince a Luchon ed è maglia gialla

Oggi la Luchon - Colomiers di 175 km comprendente il Col des Ares e il Portet-d'Aspet

Il calciomercato

Chiarugi a Milan per 300 milioni?

Il Napoli punta ora su Magistrelli • Scambio Pirola-Montefusco? • Cauti ma efficaci Samp e Genoa • Busatta al Verona dopo che Rizzo e Adani (nonché Sacco) hanno rifiutato il trasferimento al Catanzaro • Superchi resterà in viola? • L'Atalanta chiede Facchetti • La Lazio rischia di perdere Re Cecconi

Siamo a quattro giorni dalla chiusura del calcio mercato e le operazioni più importanti sono ancora da definire. C'è, tanto per dirne una, ancora da stabilire quale contropartita avrà il Napoli per la cessione di Zoff alla Juventus, perché sembra proprio che Chiappella dovrà rinunciare a Superchi che aveva insistentemente indicato come il più valido sostituto del portiere della nazionale. E' ancora in piedi, anche la complessa trattativa che Inter, Napoli e Milan hanno intrecciato con la Fiorentina per assicurarsi Chiarugi. Ed è veramente difficile prevedere come si concluderà questa faccenda anche se un giorno si sente dire che l'Inter ha ormai rinunciato, e il giorno dopo avrebbero rinunciato il Milan e il Napoli: sta di fatto che dopo qualche ora i rappresentanti delle tre società riprendono i contatti con quelli viola. Mentre scriviamo la « voce » più accreditabile è quella che nell'attuale tira e molla sta spuntando il Milan. Anzi sembrerebbe che i rossoneri si siano assicurati lo stesso giocatore viola per trecento milioni. E' chiaro comunque che ci



FACCHETTI: finirà all'Atalanta?

Goal di Jairzinho

Al Brasile: 1-0 sul Portogallo una sofferta Minicoppa

RIO DE JANEIRO, 10. Il Brasile ha vinto la Coppa dell'Indipendenza, mini coppa del mondo, battendo allo stadio Maracana davanti ad oltre 100.000 spettatori, il Portogallo per 1-0. Il primo tempo era terminato 0-0. L'unica rete è stata segnata da Jairzinho al 44' della ripresa. Le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: FORTUGALLO: Jose Henriques; Arthur, Humberto, Mesquita, Adolfo, Jaime Graca; Ton, Peres, ordao (Arthur Jorge), Eusebio, Dinis. BRASILE: Leao; Jose Maria, Brito, Vantuir, Marco Antonio (Rodrigues), Clodoaldo, Gerson, Jairzinho, Leivinha (Dario), Tostao, Rivellino. Arbitro: Klein (Israele). E' stata una vittoria sofferta per il Brasile che ha potuto superare gli avversari soltanto ad un minuto dalla fine grazie ad un gol di testa di Jairzinho che raccoglieva di precisione un passaggio di Rivellino, facendo « esplodere » il Maracana. La partita era stata alquanto equilibrata nonostante il costante impegno dei brasiliani per raggiungere la vittoria. La Jugoslavia da parte sua ha conquistato il terzo posto della coppa superando nettamente l'Argentina per 4-2 (2-0) in una partita piuttosto movimentata. Le reti sono state segnate nel primo tempo dagli jugoslavi Bajevic al 28' e Brindisi al 37'; nel secondo tempo: al 15' Brindisi (Arg) su rigore, al 16' Dzajic (Jug) al 37' Bajevic (Jug) e al 44' Brindisi (Arg).

vincere Ferrari del Verona a giocare nella squadra calabrese avvalendosi del suo buon rapporto con il giocatore. Le squadre genovesi si stanno facendo sentire abbastanza poco sul mercato, e tuttavia specialmente il Genoa, qualche buon acquisto lo ha realizzato. Ha ceduto Turone al Milan, in compenso, però, ha acquistato Listanti, la punta che gli mancava, e il centrocampista Scaroni. Ora a Sivigli, che potrebbe essere Rimbano del Varese col quale c'è una trattativa giunta a buon punto. La Sampdoria, dal canto suo, ha acquistato Petrini e Badiani (cedendo Cristin e Fotia al Mantova) e sta cercando di arrivare a Ghio. Intanto Battara ha rifiutato di trasferirsi a Firenze. La Lazio, presente all'Hilton con Sbardella e l'allenatore Maestrelli, rischia di perdere il mediano Re Cecconi, prelevato giorni fa dal Foggia. Per il giocatore pugliese la Lazio, dopo aver offerto Papadopulo, Dolso e Mazzola II, ha proposto in ultima istanza Chincillo e duecento milioni. La Foggia però nichia, a questo punto è entrato in concorrenza per Re Cecconi anche il Napoli, il quale ha buone probabilità di spuntarla.

La società che sta uscendo più amareggiata da questo mercato calcistico è senza dubbio il Catanzaro. Aveva ceduto il suo richiestissimo mediano Busatta al Bologna in cambio di Adani e Rizzo, ma questi due hanno rifiutato il trasferimento nella città calabrese. E meno male che Cerovolo, fatto accordo da passato esperienze (non ultima quella di Monticello), aveva preteso l'assenso scritto dei due giocatori. Questi invece hanno rifiutato e Busatta è allora passato al Verona. I catanzaresi è intervenuto nella trattativa con la rapidità di un falco. Per coprire il vuoto lasciato da Busatta è stato allestito il nettuno Sacco dell'Atalanta, ma anch'egli ha rifiutato di trasferirsi a Catanzaro. Adesso Luchini, il neo allenatore della squadra calabrese, sta facendo di tutto per con-

L'Italia «mondiale» di tiro al piccione

SAN SEBASTIAN, 9. L'Italia ha vinto il titolo mondiale di tiro al piccione, davanti agli Stati Uniti. La squadra italiana formata da Amicare Bodini, Giovanni Bodini e Luigi Ferrari ha concluso la prova con 67 punti su 75. Le due squadre hanno dovuto procedere allo spareggio dopo aver concluso a pari merito

Dal nostro inviato

LUCHON, 10. Era la cavalcata dei reati, dei tre colti pari ad un'armata complessiva di 40 chilometri, e dopo il Tourmalet e l'Aspin sembrava che non dovesse succedere niente di importante, tant'è che illustri ritardatari come Guimard ed Hezard avevano coperto il vuoto che si separava dal drappello di punta, e invece il Peyresourde, il colle meno impegnativo, ha messo le ali a Merckx che sino a quel momento si era sereno e devoto, bravissimo Swerts; alla distanza, insomma, Eddy ha premuto sull'acceleratore, è andato a zittire Van Impe, lo ha preceduto di alcune manciate di metri e lo solo Ocana si è salvato fra quelli che si trovavano in compagnia del superman, dell'eccellente, formidabile pedatore che si è conquistato il primato con un vantaggio netto e significativo. Dice il foglio giallo di Luchon: primo Merckx, secondo Guimard a 2'33", terzo Ocana a 2'48", quarto Gimondi a 4'15", quinto Hezard a 5'48", sesto Poulidor a 6'21", settimo Zoetemelk (6'42"), ottavo Van Impe (7'03"), nono Ziliotti, pur beccando 5'10", avanza di cinque posizioni, ma è quattordicesimo a 12'14". Chi si attendeva l'attacco, l'offesa di Ocana è rimasto a bocca amara. E' stato Merckx, al momento giusto, a sfoderare la spada, accrocchiando i ferri e lo spagnolo si è difeso, soltanto difeso. Probabilmente, l'hanno fermato i postumi della caduta di ieri, e in proposito i francesi osservano che i capitomboli di Ocana sono dovuti al mozzo ampio e ai raggi più corti della bicicletta per le discese, una bici rigida che espone il corridore a pericoli maggiori.

Merckx è già il padrone del Tour? Probabile, però le montagne sono ancora molte e non tutti i negativi sono stati esclusi. Il Tour è una giornata di grazia tipo Orcieres Merlette 1971, soltanto che il Merckx di quest'anno non è il Merckx di quest'anno, è un Merckx che si è difeso, soltanto difeso, e non può essere Rimbano del Varese col quale c'è una trattativa giunta a buon punto. La Sampdoria, dal canto suo, ha acquistato Petrini e Badiani (cedendo Cristin e Fotia al Mantova) e sta cercando di arrivare a Ghio. Intanto Battara ha rifiutato di trasferirsi a Firenze. La Lazio, presente all'Hilton con Sbardella e l'allenatore Maestrelli, rischia di perdere il mediano Re Cecconi, prelevato giorni fa dal Foggia. Per il giocatore pugliese la Lazio, dopo aver offerto Papadopulo, Dolso e Mazzola II, ha proposto in ultima istanza Chincillo e duecento milioni. La Foggia però nichia, a questo punto è entrato in concorrenza per Re Cecconi anche il Napoli, il quale ha buone probabilità di spuntarla.

La classifica 1. Eddy Merckx (Bel.), in 4 ore 54'48"; 2. Van Impe (Bel.) a 1"; 3. Ocana (Sp.) a 8"; 4. Zoetemelk (Ol.) a 2'15"; 5. Martinez (Fr.) s.l.; 6. Poulidor (Fr.) s.l.; 7. Gimondi (It.) a 4'19"; 8. Guimard (Fr.) s.l.; 9. Thevenet (Fr.) s.l.; 10. Agostinho (Port.) a 3'31".

A cominciare da Merckx, si capisce, e mentre Van Impe si toglie dalla ruota Martinez, il campione del mondo svelta a 15" dal connazionale, anticipando Ocana che è 25". E' già in picchiata verso Luchon e Merckx acciuffa Van Impe. Merckx vince facilmente e in dotta la maglia gialla da domenica. Terzo Ocana stacca di 8" da Zoetemelk, quarto 2'15", idem Martinez e Poulidor, e Gimondi è settimo a 2'44" davanti a Guimard. Dichiarata la berghamasco: «Merckx è un diavolo, un fulmine, lo ho dato quanto potero dare, e ringrazio Guimard che mi ha ottimamente pilotato in discesa...». Ocana dice di aver sentito male la gamba sinistra sul Tourmalet, la gamba ferita nella caduta di ieri. E domani? Per domani il libro del Tour presenta la Luchon-Colomiers, tappa fra i più duri del Tourmalet, lunga 175 chilometri, e forse i «big» si concederanno una giornata di tregua, forse la spunterà una mezza forza, oppure un velocista.

La vittoria di Gianni Mezzanotte nel Trofeo Piodi non è stata frutto di una giornata particolarmente fortunata. Gianni aveva percorso le strade della gara già venerdì in allenamento accompagnato dal suo direttore sportivo Alfredo Martini e in corsa ieri tutta la Ferretti ha lavorato per costruire il successo del brianzolo. Gli sportivi locali, che ricordano con questa corsa il conte Giuseppe Piodi caduto nelle file dei partigiani durante la guerra di Liberazione, si aspettavano semmai che fosse Bitossi un antagonista più valido. Il toscano invece, non ostante la presenza del C.T. Mario Ricci, ha preferito ritirarsi al momento in cui la lista stava per entrare nel vivo, quando invece sembrava che anche lui potesse partecipare con successo alla battaglia. Si vede che Bitossi non teme le scelte di Ricci o pensa di avere tempo per rifarsi vivo. Tra i protagonisti della corsa Poldiori e Michelotto sono stati forse, assieme a Maggioni, i più volenterosi e il loro piazzamento alle spalle di Gianni, oltre alle considerazioni del C.T. Ricci, sono stati ampiamente meritati. La giornata torrida e le strade del percorso (una salita lunga 1500 metri con pendenze intorno al 10 per cento ripetuta per dieci volte nel finale) per un verso hanno dato a Ricci un severo banco di prova per vedere all'opera alcuni degli uomini che porterà ai campionati del mondo di Gap il prossimo 8 agosto e al tempo stesso sono state un giudice troppo severo per alcuni dei partecipanti allineati alla partenza della corsa col pensiero alla moglie lasciata sulle spoglie delle loro vacanze. Come Bitossi erano ve-

analisi? L'abbiamo detto e lo ripetiamo: il controllo antidoping dev'essere una cosa seria e bisogna prevenire, bisogna combattere, superstrutturalmente dei ciclisti, opposti alle competizioni pesanti, micidiali come il Tour '72, altrimenti la falca ucciderà più delle pastiglie proibite. E adesso vi dobbiamo le fasi, i dettagli, del tappone piranico. Andiamo al raduno con due interrogativi: Come sta Alain Santy? E Thevenet è in grado di continuare? Santy (frattura di una vertebra cervicale) ha trascorso una notte abbastanza tranquilla, le sue condizioni non sono gravi, però i medici evitano di pronunciarsi sulla durata della permanenza in ospedale del pargolo di Ocana. I medici di Gianni Mezzanotte Thevenet a montare in sella dopo i punti di sutura al capo protetto da cerotti e da una striscia rossa di gomma piuma che fa impressione. Il ragazzo è di buonumore e riferisce il dialogo di ieri sera col direttore sportivo Gaston Piodi. «Dove sono?». «Sei al Tour, sei in ritardo per una caduta». «Caduta? Impossibile, guarda le gambe e il viso: nessuna traccia di sangue, nessun segno. Il Tour? Allora...». «No, la corsa è finita». «E altro non ricordo», conclude Thevenet. I dettagli? Scappano subito Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la passività di Vasseur, un uomo di Ocana. Il paesaggio del famoso Tourmalet è vario, pittoresco e un po' selvaggio, con rocce bianche e spumosi, costoni di neve e costoni di pietra, e strada facendo Swerts stacca i tre compagni d'avventura. E del resto, si sa, Swerts, Santambrogio, Vasseur e Tabak che in trenta chilometri guadagnano cinque minuti e giungono ai piedi del Tourmalet, nonostante la pass

Hanoi: le forze di liberazione danno scacco alla controffensiva saionese

Intorno al programma comune di governo, per battere il capitale

Distrutti metà degli effettivi gettati dai fantocci nella marcia su Quang Tri

Il P.C.F. fa appello ad una più vasta unità democratica

Il nemico «intercettato e attaccato ovunque, anche nelle sue retrovie» - Un generale americano ucciso nella battaglia a An Loc - Il trecentesimo aereo abbattuto nel cielo della capitale della RDV - Continuano gli attacchi alle dighe

Il compagno Marchais ha chiesto al partito di dar prova «di un'audacia senza precedenti per prendere tutte le iniziative possibili» allo scopo di realizzare l'unione più larga contro il potere gollista. Invito ai militanti socialisti per una azione comune - Gli allarmati commenti della stampa padronale

Dal nostro inviato
HANOI, 10
 Negli ultimi undici giorni il tentativo di marciare su Quang Tri è costato ai fantocci la perdita di quasi la metà delle forze impiegate, cioè 4450 uomini, oltre a 51 mezzi corazzati e 21 batterie di artiglieria, agli americani 33 aerei e numerosi piloti catturati. Tutta la stampa di Hanoi continua a dare grande risalto alla situazione militare nelle due province settentrionali del Vietnam del Sud, quella di Quang Tri, appunto, e quella di Thua Thien, dove si trova la grande città di Hue, annunciando le vittorie parziali delle forze di liberazione e spiegando la tattica grazie alla quale è stata vana la controffensiva dei fantocci.

Cercando di modificare la loro situazione di passività, scrive oggi il *Nhandan* in un commento a «americi e fantocci si sono imbarcati in una nuova avventura, hanno inviato forze a nord del fiume My Chanh, cercando di avanzare in due direzioni, a ovest e est della strada numero uno. Gli americani han-

no mobilitato 80 B-52 e 150 aerei dell'aviazione tattica, e 17 navi da guerra allo scopo di preparare la marcia delle unità saionesi, risollevate da una potente risposta a numero e aspre battaglie sono avvenute sin dal primo giorno». Infatti il nemico è stato intercettato tanto a est quanto a ovest della strada numero uno e attaccato su tutto il fronte.

Il giornale sottolinea inoltre che i consiglieri americani hanno perso completamente la fiducia nell'esercito fantoccio perché l'azione nella provincia di Quang Tri non ha avuto effetto, nonostante il potentissimo appoggio aereo, e sono preoccupati per il pericolo di nuove catastrofi.



Soldati dell'esercito fantoccio rimasti feriti nei combattimenti presso Quang Tri vengono allontanati dal luogo della battaglia

Agli insuccessi nel Sud gli americani devono aggiungere quelli nel Nord. Hanoi sta festeggiando in queste ore il battimento del trentesimo aereo americano sul cielo della capitale; il presidente della RDV Ton Duc Thang ha inviato un messaggio di felicitazione alle forze aeree dell'esercito: «Sempre pronti a ben combattere, ben produrre, adempiere sempre meglio all'opera di difesa».

Il trentesimo aereo è stato abbattuto sabato scorso nel pomeriggio all'inizio della serie di attacchi conclusasi ieri pomeriggio. L'aviazione americana continua ad accanirsi contro i quartieri meridionali della città concentrando su di essi un ingente volume di fuoco del tentativo di fare breccia nei quartieri sono quelli di Dong Da e Hai Ba Trung, centri dell'industria leggera e abitati prevalentemente da operai. Infatti l'aviazione nemica ha colpito ieri e sabato la manifattura del tabacco di Thang Long e le case dei suoi dipendenti, per tre volte il villaggio di periferia di Phuong Liet, la fattoria per allevamento di volatili e sede della Scuola superiore economico-finanziaria. L'ospedale di Bach Mai è stato colpito da un missile.

Di ritorno a Parigi

Xuan Thuy: «È Saigon che blocca la via della pace»

«Siamo pronti a esaminare nuove proposte»

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 10
 Il ministro Xuan Thuy, capo della delegazione della Repubblica democratica vietnamita, ha fatto ritorno stamattina a Parigi proveniente da Hanoi, dopo due scali a Pechino e a Mosca. Xuan Thuy aveva lasciato la capitale francese lo scorso 10 maggio, allorché gli americani avevano interrotto unilateralmente il negoziato per riprendere i maggiori tentativi di bombardamenti sulla RDV. È rientrato per dirigere la delegazione di Hanoi alla ripresa della trattativa già prossima a una svolta.

Attorno al rientro di Xuan Thuy a Parigi americani e saionesi da due giorni mostrano il più grande ottimismo; i primi affermano che il capo della delegazione nord-vietnamita sarebbe l'autore di proposte nuove, che permetterebbero di sbloccare la conferenza e avviare la negoziazione; i secondi dichiarano che la guerra è ormai giunta alla sua fase finale. Che cosa c'è o che cosa può esserci di vero in questa pagnotta, troppo insistente per non essere orchestrata dalla Casa Bianca? Prima ancora di riferire le dichiarazioni fatte da Xuan Thuy all'aeroporto del Bourget, è necessario ricordare tre cose: 1) gli americani vogliono dimostrare che i bombardamenti sul Vietnam del Nord avrebbero messo in ginocchio la RDV, la quale sarebbe ora «costretta» a negoziare seriamente; 2) in caso di nuovo successo della trattativa, gli americani si addosserebbero la responsabilità della delegazione di Hanoi, per giustificare la continuazione dei bombardamenti e della distruzione sistematica del Vietnam del Nord; 3) rientra nel gioco elettorale di Nixon cercar di dimostrare in un modo o nell'altro ci si sta avviando alla soluzione del dramma vietnamita.

Al chi gli chiedeva se fosse l'autore di nuove proposte, Xuan Thuy ha detto: «Noi oggi torniamo a Parigi per continuare i negoziati con parte americana pieni di buio e volentieri desiderosi di arrivare rapidamente a un regolamento del problema vietnamita. In questo quadro noi siamo disposti ad esaminare eventualmente nuove proposte che ci venissero fatte dalla parte americana».

Xuan Thuy ha poi denunciato con vigore l'intensificazione della guerra contro il Vietnam del Nord e a questo proposito ha detto: «Dopo aver provocato la rottura del negoziato, l'amministrazione Nixon ha intensificato la guerra, bloccato i nostri processi di vero negoziato, pagnotta, troppo insistente per non essere orchestrata dalla Casa Bianca? Prima ancora di riferire le dichiarazioni fatte da Xuan Thuy all'aeroporto del Bourget, è necessario ricordare tre cose: 1) gli americani vogliono dimostrare che i bombardamenti sul Vietnam del Nord avrebbero messo in ginocchio la RDV, la quale sarebbe ora «costretta» a negoziare seriamente; 2) in caso di nuovo successo della trattativa, gli americani si addosserebbero la responsabilità della delegazione di Hanoi, per giustificare la continuazione dei bombardamenti e della distruzione sistematica del Vietnam del Nord; 3) rientra nel gioco elettorale di Nixon cercar di dimostrare in un modo o nell'altro ci si sta avviando alla soluzione del dramma vietnamita.

La situazione torna acuta per gli interventi militari inglesi

Rotta la tregua nell'Ulster otto civili uccisi in 24 ore

Fra le vittime una bambina di 13 anni e un prete che assisteva un agonizzante - L'origine e gli sviluppi della battaglia di domenica - Aperta protezione britannica al terrorismo dell'UDA - 3000 «volontari» sono venuti dalla Scozia a rafforzare l'organizzazione armata degli estremisti protestanti

Dal nostro corrispondente
LONDRA, 10
 Il governo inglese, sfruttando la violenza della destra, ha lanciato una nuova ondata di repressione nel Nord Irlanda. Nelle ultime 24 ore otto civili (fra cui una bambina di 13 anni e un prete cattolico) sono rimasti uccisi nel corso di azioni provocatorie intese a fiaccare la resistenza popolare. Può essere il preludio di un assalto su larga scala. LIRA ha ripreso le armi per difendere i ghetti cattolici dagli attacchi combinati dello esercito britannico e della fascista UDA. Dal riaccendersi delle ostilità, nelle ultime ore si contano già circa 300 incidenti.

Il provincialismo (il cui ritorno alla lotta veniva ufficialmente confermato dalla *Leadership* a Dublino) non hanno rotto unilateralmente la tregua. Questa è stata spezzata, di fatto, dal pesante intervento militare ad Andersonstown nel quartiere di Derry. Numerose famiglie cattoliche che avevano dovuto abbandonare le loro case sotto la minaccia del terrorismo orangista in altre parti della città, cercavano di occupare alcuni alloggi vuoti nel quartiere Salford adiacente ad Andersonstown. I soldati (dieci) i quali si tenevano pronti gli squadristi dell'UDA avevano l'ordine di impedire il tentativo e il successivo confronto con la folla faceva precipitare lo scontro. Era la scintilla che riaccendeva l'incendio. La battaglia si prolungava per dieci ore e si estendeva poi a Belfast e Derry nei giorni scorsi. Oggi i capi dell'UDA e lo

esponente del movimento dell'Avanguardia Craig parlano interessatamente di «guerra civile». E lo spettro del «bagno di sangue» che come i pogrom del 1969 e di questo ultimo secolo nell'Ulster) torna a venir agitato per riportare «l'ordine». Invano il ministro inglese incaricato del Nord Irlanda White Law ha oggi cercato di giustificare le proprie azioni davanti al parlamento, tentando di addossare ogni responsabilità all'IRA.

La verità è che i vietnamiti hanno sempre negoziato seriamente e che ogni volta che la Conferenza di Parigi è stata interrotta, l'interruzione è venuta da parte americana, e che, infine, Nixon non ha mai voluto accettare di discutere la fine del regime saionese al soldo degli Stati Uniti, che è la condizione indispensabile per una soluzione politica corretta del problema vietnamita.

Xuan Thuy, rispondendo alle domande dei giornalisti sulle ragioni, vere o false, dell'ottimismo diffuso negli Stati Uniti alla vigilia della ripresa del negoziato di Parigi, ha detto: «Il presidente Nixon parla di negoziato ma le sue ultime dichiarazioni del 29 giugno provano ampiamente che egli continua ad ostinarsi nella sua politica bellicista nella deformazione della verità. Noi non possiamo favorire il negoziato il popolo vietnamita è deciso a non piegare la ginocchia sotto la minaccia del bombardamento. La lotta sino alla vittoria finale. Se gli Stati Uniti desiderano veramente un regolamento pacifico, i vietnamiti sono disposti a discutere con la parte americana per arrivare a questo risultato. E prima il sarà fatto meglio sarà».

La posizione di Hanoi, ha poi continuato Xuan Thuy, rimane fondata su una soluzione che abbia per base il programma in sette punti del Governo rivoluzionario provvisorio. Ciò vuol dire che gli Stati Uniti «debbono cessare di sostenere una amministrazione da essi partorita, debbono ritirare totalmente e ra-

servire la pace sostituendo nell'intera Europa il dialogo dei popoli al confronto dei blocchi». Punto convergente appare quello su cui, a proposito del quale Schumann ha detto di augurare «una soluzione politica giusta e duratura, che sia tanto duramente possibile, ciò che trova ancora anche la Cina». Schuman ha ricordato il discorso che De Gaulle tenne a Phnom Penh in Cambogia, per riaffermare che la Francia è per la neutralità e l'indipendenza dei paesi indocinesi e per invitare i negoziatori di Parigi a trovare un accordo «che metta fine alle sofferenze dei popoli della penisola». Dal canto suo il ministro degli Esteri cinese ha riaffermato che «la Cina continuerà a sostenere fino in fondo la causa di resistenza dei popoli indocinesi» aggiungendo che «fino a quando l'imperialismo americano non porrà fine alla sua aggressione e al suo intervento i popoli indocinesi continueranno la loro guerra di resistenza».

Il maggiore Giallud è stato stretto collaboratore di Gheddafi nel colpo di Stato che rovesciò la monarchia nel 1969; è noto come un esperto di organizzazione professionale e di prestidivino. Il maggiore Giallud, che sostituirà il colonnello Gheddafi quale primo ministro, formerà probabilmente il suo nuovo governo entro 48 ore. Il colonnello Gheddafi continuerà a presiedere il consiglio del comando della rivoluzione, carica che equivale in pratica a quella di capo dello Stato.

Il maggiore Giallud, che ha 29 anni, è uno dei principali membri del consiglio del comando della rivoluzione libico. Sino ad oggi deteneva gli incarichi di vice primo ministro, vice presidente del consiglio del comando della rivoluzione e ministro dell'Industria e dell'Economia; è un esperto di affari petroliferi ed è spesso occupato di questioni di politica estera. La «Men» afferma che il nuovo governo comprenderà tecnici e giovani elementi che per la prima volta entreranno a far parte «del governo». Gheddafi era primo ministro dal 1970.

Il maggiore Giallud è stato stretto collaboratore di Gheddafi nel colpo di Stato che rovesciò la monarchia nel 1969; è noto come un esperto di organizzazione professionale e di prestidivino. Il maggiore Giallud, che sostituirà il colonnello Gheddafi quale primo ministro, formerà probabilmente il suo nuovo governo entro 48 ore. Il colonnello Gheddafi continuerà a presiedere il consiglio del comando della rivoluzione, carica che equivale in pratica a quella di capo dello Stato.

«Vaste zone d'intesa» tra Francia e Cina

CONVERSAZIONI DI SCHUMANN CON CIU EN-LAI E MAO TSE-TUNG

PECHINO, 10
 Il ministro degli Esteri francese Maurice Schumann, il quale deve concludere domani la sua visita in Cina, si è incontrato una volta e a lungo, questo pomeriggio, con il primo ministro Ciu En-lai. In serata Schumann è stato ricevuto, per circa un'ora, anche da Mao Tse-tung.

Schumann, il quale si trova a Pechino da giovedì, alla testa di una delegazione governativa, ha già avuto con il collega cinese Chi Peng Fei scambi di vedute per una durata complessiva di oltre due ore, scambi nel corso dei quali si è appreso da fonte francese - è stato possibile accertare l'esistenza di «vaste zone di intesa in relazione ad importanti problemi internazionali».

In questo senso si sarebbe espresso Chi Peng Fei durante una colloquio svolto con l'intervento dei delegati francesi. Il ministro degli Esteri cinese avrebbe aggiunto che i punti di convergenza sono più importanti dei punti di divergenza.

Durante un banchetto offertogli dal suo collega cinese Schumann, dopo aver detto che «Francia e Cina hanno naturalmente interesse, nel mutuo rispetto degli orientamenti che hanno scelto, ad allargare il loro dialogo e che la sua visita a Pechino «ha per scopo di permettere una migliore conoscenza delle rispettive posizioni e facilitare un avvicinamento», ha aggiunto che il governo cinese annette «a giusto titolo un grande significato allo sviluppo della Comunità europea». Schumann ha anche lasciato capire di aver spiegato al suo collega cinese le ragioni per cui la Francia appoggia la Conferenza sulla sicurezza europea e le conseguenze secondo alcune fonti avrebbero destato preoccupazione nel governo di Pechino. Schumann ha infatti affermato che il governo di Pechino «sa perché noi intendiamo contribuire a

FALLIMENTO

CERAMICA LGURE VACCARI

S.p.A.

CESSIONI STABILIMENTI INDUSTRIALI E ATTIVITA' IMMOBILIARI

Tutte le ditte interessate al rilievo dei seguenti beni:

- 1) Complesso industriale in S. Stefano Magra Fraz. Ponzano (La Spezia), per la produzione di piastrelle di grès per uso pavimentazione, di complessivi mq. 161.000 di cui mq. 85.574 di superficie coperta, con annessa cava di argilla di circa mq. 49.190, macchinari per il ciclo completo di lavorazione, mezzi di trasporto, locali ad uso uffici, scorte, materie prime e prodotti semilavorati.
- 2) Fabbricati civili in S. Stefano Magra Fraz. Ponzano (La Spezia): ville, terreni edificabili, poderi, ecc.
- 3) Complesso industriale in Genova-Borzoli per la produzione di isolatori industriali e porcellane per uso tecnico di complessivi mq. 25.905 di cui mq. 12.858 di superficie coperta e mq. 12.836 di soletta, con macchinari, locali ad uso uffici, scorte, materie prime e prodotti semilavorati.
- 4) A - Fabbricati civili ed industriali in Genova-Borzoli
 B - Terreni edificabili in Genova-Borzoli per mq. 13.176
 C - Area industriale in Genova-Borzoli di mq. 21.583

SONO INVITATE
 a mettersi immediatamente in contatto con il Curatore del Fallimento, rag. DOMENICO ALESSIO, via priv. S. Zita 1-17 A, Genova (tel. 53.167 - 586.175).

ANCORA IRRISOLTA LA CONTROVERSIA SUI DELEGATI CALIFORNIANI

Andreotti di fronte al Senato

RIUNITA A MIAMI LA CONVENZIONE DEMOCRATICA

Giovani manifestano per la pace nel Vietnam

La prima battaglia riguarda l'attribuzione dei voti contestati a McGovern - Se gli verranno assegnati, gli garantiranno la nomina in prima votazione - I moderati del partito daranno battaglia al programma del senatore del Sud Dakota che si impegna a ritirare le truppe americane dal Vietnam entro novanta giorni - Centinaia di giovani marciano per le vie di Miami con la bandiera del Fronte di Liberazione vietnamita

MIAMI, 10. L'accanita battaglia per la «nomination» su cui si sono accese in questi giorni di vita politica tutte le polemiche fra sostenitori di McGovern - il favorito e l'uomo che ha le maggiori possibilità di presentarsi come alternante a Nixon nella campagna elettorale del novembre prossimo - si sposta questa sera nella grande sala dove si svolgerà la Convenzione nazionale del Partito democratico. I delegati dovranno decidere se ritirare o no al senatore McGovern i 151 delegati californiani che gli sono stati attribuiti dal comitato delle credenziali. Qualora il senatore del Sud Dakota vincessi questa battaglia, si potrebbe considerare praticamente certo che la nomina in prima votazione diversamente, lo schieramento che si è proposto per obiettivo di «bloccare» McGovern potrebbe trovare un impulso e cercare di minacciare la candidatura dell'uomo che propugna la fine dell'impegno americano nel Vietnam e un programma che secondo i suoi avversari, non gli consentirebbe prospettive di vittoria su Nixon.

McGovern, che già nel 1968 prese posizione contro il conflitto, afferma oggi che se andrà alla presidenza, ritirerà dal Vietnam del Sud tutte le truppe USA che ancora



COLPO DI SCENA AL PROCESSO OKAMOTO. E' cominciato ieri con un colpo di scena il processo al giovane giapponese Okamoto, uno degli autori della strage di Lod del 30 maggio scorso. Okamoto si è dichiarato colpevole ma la sua difesa non ha accettato la confessione, affermando che il generale israeliano Rehavam Leevi l'aveva sparato promettendo a Okamoto un'arma per uccidersi. I giudici hanno deciso di interrogare il generale. Okamoto ha dichiarato di aver sparato non solo ai turisti e ai visitatori dell'aeroporto ma anche ai poliziotti. Nella telefoto: il giovane giapponese Okamoto durante l'udienza di ieri

Kadar e Husak chiedono a Bonn di invalidare il Patto di Monaco

PRAGA, 10.

Il primo segretario del POSU Janos Kadar ha compiuto una visita in Cecoslovacchia dal 7 al 9 luglio. Kadar si è incontrato a Bratislava con Gustav Husak. Un comunicato afferma che i due capi del partito che si sono svolti in una atmosfera cordiale ed amichevole, i due dirigenti hanno informato i rispettivi partiti sull'attività del PCC e del POSU ed hanno avuto uno scambio di esperienze sui problemi della edificazione del socialismo in Ungheria e in Cecoslovacchia. Husak e Kadar hanno dedicato una particolare attenzione ai preparativi della conferenza europea sui problemi della sicurezza e della cooperazione e hanno sottolineato a tale riguardo il grande valore della ratifica dei trattati tra l'Unione Sovietica e la Polonia e la RDT. Le parti proseguono il comunicato finale - hanno espresso l'unanime parere che negli interessi della pace e della sicurezza in Europa è assai importante che la Repubblica federale tedesca invalidi il trattato di Monaco, ed hanno sottolineato il grande contributo portato dalla RDT al consolidamento della pace sul continente europeo.

Prossima visita a Mosca del ministro del commercio USA

SAN CLEMENTE, 10.

Il segretario al commercio statunitense Peterson si recherà in visita a Mosca entro questo mese, per discutere con i dirigenti sovietici «una nuova impostazione globale alle relazioni economiche USA-URSS». Lo ha annunciato a San Clemente il consigliere speciale di Nixon, Kissinger, il quale ha precisato che i negoziati saranno centrati su accordi di credito su una soluzione della lunga questione del debito di guerra sovietico verso gli Stati Uniti.

Lo ha ammesso Dayan negando ogni sua responsabilità

Gli israeliani hanno distrutto colture arabe usando prodotti chimici tossici

TEL AVIV, 10.

Il ministro della difesa israeliano, Dayan, ha ammesso che l'esercito ai suoi ordini ha fatto ricorso a prodotti chimici per distruggere delle colture che contadini arabi avevano effettuato su un terreno nel villaggio di Akraha. Dayan ha «criticato» l'operato dell'esercito, come se la sua diretta responsabilità non fosse in gioco. Il terreno che ha subito l'operazione completa con sere - è nel pressi del villaggio di Akraha, nel distretto di Nabulus, nella Cisgiordania occupata e si estende, secondo quanto ha detto Dayan per 36 ettari.

Il terreno era stato requisito «per alcuni anni fa dal uso israeliano per essere usato come poligono di tiro, ma negli ultimi mesi al-

restano, entro 90 giorni, cesserà ogni aiuto militare al regime di Saigon e il metterà in contatto con Hanoi per ottenere il rilascio di tutti i prigionieri. Per ridurre gli impegni americani all'estero, egli diminuirebbe il totale delle forze americane che si trovano in Europa nel quadro della Nato da trentamila a centomila uomini, ma annullerebbe ogni ulteriore aiuto militare a Saigon, a Eritrea, alla Grecia e agli altri paesi del Sud Est asiatico. Un impegno maggiore, invece, lo vedrebbe nei confronti del Pakistan e di quest'ultimo una nota particolarmente studiata e prevista per accreditarsi l'elettorato ebraico, dopo che le organizzazioni sioniste hanno prospettato un appoggio a Nixon. Quanto alla politica difensiva, essa dovrebbe essere dettata da quel che lo stesso McGovern definisce «una nuova concezione della sicurezza nazionale». Il pericolo maggiore, a suo avviso, «viene dall'interno del Paese» e dalle minacce sociali e morali che lo sconvolgono. Pertanto appare chiaro che egli non nutre molta simpatia per l'appoggio militare che si ripromette di smantellare, riducendo, come egli afferma, entro il 1975, il bilancio del Pentagono da 87 a 54 miliardi di dollari. Il ritiro, infine, delle truppe dall'Europa sarebbe unilaterale, così come quello dal Vietnam e dalla Corea del Sud.

In politica economica il candidato vorrebbe frantumare le grandi fortune familiari grazie a un sistema fiscale più severo, un aumento delle tasse sulle società e un maggior intervento del governo negli investimenti produttivi. L'incremento del gettito fiscale di oltre 28 miliardi di dollari e il risparmio di 32 miliardi di dollari sugli armamenti dovrebbero a suo avviso servire a coprire spese sociali per la politica più audace. Ma ciò che ha sollevato maggiore perplessità negli ambienti moderati del partito è il corso dei colloqui che si sono svolti in una atmosfera cordiale ed amichevole, i due dirigenti hanno informato i rispettivi partiti sull'attività del PCC e del POSU ed hanno avuto uno scambio di esperienze sui problemi della edificazione del socialismo in Ungheria e in Cecoslovacchia. Husak e Kadar hanno dedicato una particolare attenzione ai preparativi della conferenza europea sui problemi della sicurezza e della cooperazione e hanno sottolineato a tale riguardo il grande valore della ratifica dei trattati tra l'Unione Sovietica e la Polonia e la RDT. Le parti proseguono il comunicato finale - hanno espresso l'unanime parere che negli interessi della pace e della sicurezza in Europa è assai importante che la Repubblica federale tedesca invalidi il trattato di Monaco, ed hanno sottolineato il grande contributo portato dalla RDT al consolidamento della pace sul continente europeo.

Non vi è da stupirsi, quindi, se la battaglia per la «nomination» ha assunto un carattere polemico. Intorno a questa di questa sera sarà stata una maggioranza di 1433 voti per McGovern e 151 delegati californiani, dato che questi, a suo avviso, non potranno votare sulla questione delle credenziali. Si ritiene che i sostenitori di McGovern, il senatore Hubert Humphrey, si opporranno alla decisione di O'Brien. Secondo alcuni si sarebbero dovuti decedere dal voto tutti i 211 californiani. In base alle norme vigenti in California, l'intero blocco dei delegati va al candidato che ha ottenuto più voti nelle primarie. La commissione delle credenziali ha ritenuto questo sistema contrario alle nuove norme del partito e ha provveduto ad una distribuzione dei seggi. Come è noto, McGovern è ricorso alla Corte d'Appello che ha riconosciuto la ragione. Ma la Corte Suprema ha sospeso la decisione d'appello, lasciando così la decisione alla Convenzione. Ed è appunto questa decisione che è oggetto di questa sera.

L'atmosfera in città è già abbastanza tesa. Stamane la polizia presente con forze imponenti ha localizzato e balneato in Florida, prima di coltivarla contro centinaia di giovani che marciavano sull'Hotel dove è il quartier generale della manifestazione contro la bandiera del Fronte di liberazione vietnamita e cartelli con la scritta «Lotta al fascismo».

un'intervista con l'ex rappresentante degli USA al Consiglio di sicurezza dell'ONU, Charles Yost, che si reca ultimamente al Cairo e a Tel Aviv. Il giudizio di Yost su Sadat è che il presidente egiziano «è sempre a favore di una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano. Ma Israele insiste per conservare Sharm El Sheikh e altri territori occupati, mentre Sadat non può cedere un solo pollice di territorio». Yost ha messo in risalto che gli israeliani insistono per trattative dirette, «mettono in dubbio» la missione «riconciliante» di Yost e si rifiutano di assumere un impegno preliminare «circa lo smobramento dei territori occupati».

BEIRUT, 10. Il quotidiano libanese L'Orient four pubblica oggi

I lavori della 26ª sessione aperti a Mosca da Kossighin

Importanti decisioni al vaglio degli otto paesi del Comecon

Moneta collettiva, rapporti con il Mec e con i paesi del «Terzo mondo» sono i temi al centro del dibattito in corso da ieri - Presente ai lavori una delegazione jugoslava e, come osservatori, rappresentanti di Cuba e della Repubblica democratica popolare di Corea

A Panmunjon

Progressi nei colloqui fra le «croci rosse» dei due stati coreani

La RDPK ribadisce la condanna all'intensificazione dei bombardamenti USA contro il Nordvietnam

PANMUNJON, 10.

Nel quadro dei colloqui preliminari che si stanno svolgendo a Panmunjon da più di dieci mesi i rappresentanti della Croce Rossa della Corea del nord e della Corea del sud, le due parti si sono accordate oggi circa l'entità delle delegazioni che parteciperanno alle previste riunioni plenarie, stabilendo che ciascuna di esse sarà composta da sette membri.

Il popolo coreano - sottolinea la dichiarazione - darà con tutte le sue forze sostegno ed aiuto all'eroico popolo vietnamita nella sua giusta lotta contro l'aggressione americana per la salvezza della patria e chiede categoricamente agli Stati Uniti di cessare immediatamente i bombardamenti ed i cannoneggiamenti di artiglieria contro il Vietnam del nord. La pace delle mine ed il blocco dei suoi porti.

La RDPK ha fatto una dichiarazione in cui si condanna fermamente l'intensificazione dei bombardamenti del territorio della RDPK da parte dell'aviazione USA. Mentre gli aerei americani bombardano costantemente le regioni popolate del Vietnam del nord, i rappresentanti ufficiali USA dichiarano clinicamente che «gli obiettivi civili e le dighe non sono oggetto di bombardamenti».

Il problema numero uno è, comunque, ancora quello della moneta collettiva e cioè del rublo convertibile del quale gli esponenti del Comecon hanno già ampiamente discusso nella sessione dello scorso anno svoltasi a Bucarest. Fu in questa occasione, infatti, che venne esposta dettagliatamente la posizione dell'organizzazione nei confronti del complesso problema della convertibilità del rublo del campo socialista. «La creazione di una tale moneta - fu detto a Bucarest - non avverrà per tappe e dovrà essere fondata su una serie di misure in grado di avviare l'esperimento». Il sistema «collettivo» - fu precisato - sarà fondato su un sistema di 14 punti chiave - dovrà essere fondato su tre premesse di natura economica: 1) la stabilità dei rapporti commerciali multilaterali (prezzi e scambi fissi, corrente di cambio concordata all'interno del Comecon); 2) fondo di riserva sia in valuta che in merci; 3) comparazione delle singole esperienze compiute internazionalmente (senza però tener conto dei fattori congiunturali) e conseguente stabilizzazione del rublo convertibile nella misura in cui diverrà moneta di riserva e di intervento dei paesi del Comecon - preciseranno gli esperti - potrà essere usato anche con paesi terzi al pari di qualsiasi altra moneta mondiale. In tal senso già la sessione di Bucarest venne posta come periodo di prova il triennio 1973-1975.

IL CAIRO, 10. Il quotidiano Al Akhbar scrive oggi che il sabotaggio di parte di Israele della risola di Rihutano di Assuere, un impegno preliminare «circa lo smobramento dei territori occupati».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10.

Moneta collettiva, rapporti con i paesi socialisti, rapporti con il Mec e con i paesi del «Terzo mondo». Questi i temi centrali del dibattito che si svolge da oggi a Mosca nella sede del palazzo del Comecon dove si sono iniziati - con un discorso inaugurale di Kossighin - i lavori della 26ª sessione dell'organizzazione di mutua assistenza economica tra i paesi socialisti.

Partecipano all'importante riunione - oltre ai capi di Stato dei paesi aderenti (URSS, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria, RDT, Mongolia) anche altre delegazioni di paesi che non fanno parte del Comecon, ma che sono presenti in qualità di osservatori: Cuba, Africa e America Latina.

Il problema numero uno è, comunque, ancora quello della moneta collettiva e cioè del rublo convertibile del quale gli esponenti del Comecon hanno già ampiamente discusso nella sessione dello scorso anno svoltasi a Bucarest. Fu in questa occasione, infatti, che venne esposta dettagliatamente la posizione dell'organizzazione nei confronti del complesso problema della convertibilità del rublo del campo socialista.

«La creazione di una tale moneta - fu detto a Bucarest - non avverrà per tappe e dovrà essere fondata su una serie di misure in grado di avviare l'esperimento». Il sistema «collettivo» - fu precisato - sarà fondato su un sistema di 14 punti chiave - dovrà essere fondato su tre premesse di natura economica: 1) la stabilità dei rapporti commerciali multilaterali (prezzi e scambi fissi, corrente di cambio concordata all'interno del Comecon); 2) fondo di riserva sia in valuta che in merci; 3) comparazione delle singole esperienze compiute internazionalmente (senza però tener conto dei fattori congiunturali) e conseguente stabilizzazione del rublo convertibile nella misura in cui diverrà moneta di riserva e di intervento dei paesi del Comecon - preciseranno gli esperti - potrà essere usato anche con paesi terzi al pari di qualsiasi altra moneta mondiale. In tal senso già la sessione di Bucarest venne posta come periodo di prova il triennio 1973-1975.

Ungheria è uno dei paesi della linea socialista che è riuscito ed inserirsi in modo originale in vari mercati europei, dando vita anche a forme di cooperazione multinazionale. Negli ambienti del Comecon, comunque, sussistono ancora molte riserve a proposito dei tempi di attuazione di una nuova politica nei confronti del Mec. Ma è certo che il discorso (Breznev ne aveva parlato al congresso dei sindacati sovietici del marzo scorso) ormai avviato e che, soprattutto, sono le stesse esperienze nazionali a sollecitare rapporti organici.

Infine la questione del «Terzo mondo». Da tempo infatti il Comecon intrattiene regolari rapporti con vari paesi dell'Asia, Africa e America Latina superando di gran lunga le misere delle relazioni economiche esistenti tra il «Terzo mondo» e il Mec. Proprio in questi giorni in un studio dell'economista Leon Zevin, pubblicato a cura dell'Accademia delle scienze dell'URSS, è stato fatto notare il notevole sviluppo delle relazioni del «Terzo mondo».

Punto di riferimento di tale lotta è il recente documento delle Confederazioni sulle politiche contrattuali ed economiche. La Federazione, su questa base, dovrà dirigere il movimento in risposta agli attacchi del padronato che si va facendo sempre più aggressivo e rifiuta di accettare i rinnovi contrattuali mentre la situazione economica non «ha affatto mostrato segni sicuri di una ripresa che non voglia basarsi su riforme profonde e qualitative nell'organizzazione del lavoro e nelle strutture economiche, altrimenti appoggerà la lotta del secondo fronte, cioè l'economia italiana a ripetute e sempre più frenanti recessioni».

Il programma del governo Andreotti non riesce a nascondere e forse non vuole neppure nascondere la scelta conservatrice che sta alla base della nuova formazione politica. Sottolineano che importanti dicasteri economici sono stati attribuiti ad uomini come Malagodi, e che del tutto pretestuoso è l'attuale calendario. Il segretario generale della Cgil ha sottolineato che le difficoltà economiche, come hanno affermato anche i ministri di ricerca e Inps, non provengono dalla limitatezza della domanda in consumi e investimenti. I guadagni operai e le pensioni sono insufficienti. I grandi capitalisti non vogliono rischiare e i piccoli imprenditori non possono attingere al credito per altri largamente disponibili. Queste, in uno con la ripresa dell'esportazione di capitali all'estero, sono le vere cause della crisi.

Lama ha quindi duramente respinto gli attacchi alla contrattazione articolata e al diritto di sciopero, sottolineando che lo strumento contenuto nella dichiarazione di rispetto che il governo rivolge al movimento del lavoratori.

(Dalla prima pagina)

za degli iscritti al partito si è pronunciata per il documento che propone la confluenza nel Pci. In particolare, a favore di questa proposta, si sono espresse a grande maggioranza 76 federazioni su 101; in altre tre federazioni la proposta ha ottenuto la maggioranza relativa. Per la confluenza nel Psi si sono espresse a maggioranza 5 federazioni.

Secondo dati forniti dalla agenzia d'Italia, il 70% degli iscritti al PsiUP ha votato a favore della proposta della confluenza nel Pci. Il 22 per cento circa ha invece votato per la continuità del partito, mentre a favore della confluenza nel Psi ha votato l'8 per cento degli iscritti. Al Congresso di Roma saranno presenti, pertanto, circa 230 delegati della maggioranza di maggioranza (confluenza nel Pci); circa 90 saranno i delegati sostenitori della tesi della continuità del partito, e circa 20 quelli favorevoli alla confluenza nel Psi.

MPL Cor. Una maggioranza di 120 voti, contro 93 e 3 astenuti, l'assemblea nazionale straordinaria del MPL ha approvato domenica a Roma un documento, che approva i contenuti politici della mozione del coordinatore nazionale Livio Labor e la mozione presentata da Covatta. Questa «indivisa lo spazio politico nel quale proseguirà la lotta per il MPL nell'area socialista» e propone al Psi ed a settori del PsiUP di «approfondire il confronto politico e della presenza socialista» in Italia. Un'altra assemblea di verifica è stata convocata per i giorni 16 e 17 settembre prossimo.

FINE DEL PDUIUM

Il Consiglio nazionale del PDUIUM ha decretato la definitiva morte del partito, nato sei anni fa, proprio per aderire più fedelmente alla realtà. Riferendosi alle riserve espresse sul patto nel corso dell'ultima riunione direttiva dal sindacalista socialista della CGIL, Lama ha rilevato che non si intende contestare la linea del Pci, ma che le preoccupazioni espresse a proposito dei pericoli di stabilizzazione che può contenere la proposta della Federazione.

«C'è - ha proseguito - una via sicura per impedire tutto ciò: la via è un collegamento vivo, reale tra le varie istanze della Federazione, le masse dei lavoratori per promuovere la loro partecipazione effettiva ed efficace alla vita della Federazione». Senza sottovalutare i rischi e le difficoltà, la Federazione può essere considerata «uno strumento nuovo, importante per lo sviluppo del processo unitario, un obiettivo che conquistato e non è garantito a priori ma che può essere realizzato. Realizzare la Federazione costituisce per il movimento sindacale e per i lavoratori una prova ardua, ma non è un abbandono rassegnato alle forze avverse».

A questo punto Lama, messo in luce che nella Cgil non esistono incoerenze, sulla base di un impegno a fondo, ha proposto al Consiglio l'approvazione della proposta per il patto e nuovo terreno di iniziativa di impegno della Cgil e tutte le forze unitarie e soprattutto i lavoratori potranno trovarvi per le loro esperienze di lotta nei prossimi mesi.

Punto di riferimento di tale lotta è il recente documento delle Confederazioni sulle politiche contrattuali ed economiche. La Federazione, su questa base, dovrà dirigere il movimento in risposta agli attacchi del padronato che si va facendo sempre più aggressivo e rifiuta di accettare i rinnovi contrattuali mentre la situazione economica non «ha affatto mostrato segni sicuri di una ripresa che non voglia basarsi su riforme profonde e qualitative nell'organizzazione del lavoro e nelle strutture economiche, altrimenti appoggerà la lotta del secondo fronte, cioè l'economia italiana a ripetute e sempre più frenanti recessioni».

Il programma del governo Andreotti non riesce a nascondere e forse non vuole neppure nascondere la scelta conservatrice che sta alla base della nuova formazione politica. Sottolineano che importanti dicasteri economici sono stati attribuiti ad uomini come Malagodi, e che del tutto pretestuoso è l'attuale calendario. Il segretario generale della Cgil ha sottolineato che le difficoltà economiche, come hanno affermato anche i ministri di ricerca e Inps, non provengono dalla limitatezza della domanda in consumi e investimenti. I guadagni operai e le pensioni sono insufficienti. I grandi capitalisti non vogliono rischiare e i piccoli imprenditori non possono attingere al credito per altri largamente disponibili. Queste, in uno con la ripresa dell'esportazione di capitali all'estero, sono le vere cause della crisi.

Lama ha quindi duramente respinto gli attacchi alla contrattazione articolata e al diritto di sciopero, sottolineando che lo strumento contenuto nella dichiarazione di rispetto che il governo rivolge al movimento del lavoratori.

Lama ha quindi duramente respinto gli attacchi alla contrattazione articolata e al diritto di sciopero, sottolineando che lo strumento contenuto nella dichiarazione di rispetto che il governo rivolge al movimento del lavoratori.

(Dalla prima pagina)

za degli iscritti al partito si è pronunciata per il documento che propone la confluenza nel Pci. In particolare, a favore di questa proposta, si sono espresse a grande maggioranza 76 federazioni su 101; in altre tre federazioni la proposta ha ottenuto la maggioranza relativa. Per la confluenza nel Psi si sono espresse a maggioranza 5 federazioni.

Secondo dati forniti dalla agenzia d'Italia, il 70% degli iscritti al PsiUP ha votato a favore della proposta della confluenza nel Pci. Il 22 per cento circa ha invece votato per la continuità del partito, mentre a favore della confluenza nel Psi ha votato l'8 per cento degli iscritti. Al Congresso di Roma saranno presenti, pertanto, circa 230 delegati della maggioranza di maggioranza (confluenza nel Pci); circa 90 saranno i delegati sostenitori della tesi della continuità del partito, e circa 20 quelli favorevoli alla confluenza nel Psi.

MPL Cor. Una maggioranza di 120 voti, contro 93 e 3 astenuti, l'assemblea nazionale straordinaria del MPL ha approvato domenica a Roma un documento, che approva i contenuti politici della mozione del coordinatore nazionale Livio Labor e la mozione presentata da Covatta. Questa «indivisa lo spazio politico nel quale proseguirà la lotta per il MPL nell'area socialista» e propone al Psi ed a settori del PsiUP di «approfondire il confronto politico e della presenza socialista» in Italia. Un'altra assemblea di verifica è stata convocata per i giorni 16 e 17 settembre prossimo.

FINE DEL PDUIUM

Il Consiglio nazionale del PDUIUM ha decretato la definitiva morte del partito, nato sei anni fa, proprio per aderire più fedelmente alla realtà. Riferendosi alle riserve espresse sul patto nel corso dell'ultima riunione direttiva dal sindacalista socialista della CGIL, Lama ha rilevato che non si intende contestare la linea del Pci, ma che le preoccupazioni espresse a proposito dei pericoli di stabilizzazione che può contenere la proposta della Federazione.

«C'è - ha proseguito - una via sicura per impedire tutto ciò: la via è un collegamento vivo, reale tra le varie istanze della Federazione, le masse dei lavoratori per promuovere la loro partecipazione effettiva ed efficace alla vita della Federazione». Senza sottovalutare i rischi e le difficoltà, la Federazione può essere considerata «uno strumento nuovo, importante per lo sviluppo del processo unitario, un obiettivo che conquistato e non è garantito a priori ma che può essere realizzato. Realizzare la Federazione costituisce per il movimento sindacale e per i lavoratori una prova ardua, ma non è un abbandono rassegnato alle forze avverse».

A questo punto Lama, messo in luce che nella Cgil non esistono incoerenze, sulla base di un impegno a fondo, ha proposto al Consiglio l'approvazione della proposta per il patto e nuovo terreno di iniziativa di impegno della Cgil e tutte le forze unitarie e soprattutto i lavoratori potranno trovarvi per le loro esperienze di lotta nei prossimi mesi.

Punto di riferimento di tale lotta è il recente documento delle Confederazioni sulle politiche contrattuali ed economiche. La Federazione, su questa base, dovrà dirigere il movimento in risposta agli attacchi del padronato che si va facendo sempre più aggressivo e rifiuta di accettare i rinnovi contrattuali mentre la situazione economica non «ha affatto mostrato segni sicuri di una ripresa che non voglia basarsi su riforme profonde e qualitative nell'organizzazione del lavoro e nelle strutture economiche, altrimenti appoggerà la lotta del secondo fronte, cioè l'economia italiana a ripetute e sempre più frenanti recessioni».

Il programma del governo Andreotti non riesce a nascondere e forse non vuole neppure nascondere la scelta conservatrice che sta alla base della nuova formazione politica. Sottolineano che importanti dicasteri economici sono stati attribuiti ad uomini come Malagodi, e che del tutto pretestuoso è l'attuale calendario. Il segretario generale della Cgil ha sottolineato che le difficoltà economiche, come hanno affermato anche i ministri di ricerca e Inps, non provengono dalla limitatezza della domanda in consumi e investimenti. I guadagni operai e le pensioni sono insufficienti. I grandi capitalisti non vogliono rischiare e i piccoli imprenditori non possono attingere al credito per altri largamente disponibili. Queste, in uno con la ripresa dell'esportazione di capitali all'estero, sono le vere cause della crisi.

Lama ha quindi duramente respinto gli attacchi alla contrattazione articolata e al diritto di sciopero, sottolineando che lo strumento contenuto nella dichiarazione di rispetto che il governo rivolge al movimento del lavoratori.

Lama ha quindi duramente respinto gli attacchi alla contrattazione articolata e al diritto di sciopero, sottolineando che lo strumento contenuto nella dichiarazione di rispetto che il governo rivolge al movimento del lavoratori.

(Dalla prima pagina)

za degli iscritti al partito si è pronunciata per il documento che propone la confluenza nel Pci. In particolare, a favore di questa proposta, si sono espresse a grande maggioranza 76 federazioni su 101; in altre tre federazioni la proposta ha ottenuto la maggioranza relativa. Per la confluenza nel Psi si sono espresse a maggioranza 5 federazioni.

Secondo dati forniti dalla agenzia d'Italia, il 70% degli iscritti al PsiUP ha votato a favore della proposta della confluenza nel Pci. Il 22 per cento circa ha invece votato per la continuità del partito, mentre a favore della confluenza nel Psi ha votato l'8 per cento degli iscritti. Al Congresso di Roma saranno presenti, pertanto, circa 230 delegati della maggioranza di maggioranza (confluenza nel Pci); circa 90 saranno i delegati sostenitori della tesi della continuità del partito, e circa 20 quelli favorevoli alla confluenza nel Psi.

MPL Cor. Una maggioranza di 120 voti, contro 93 e 3 astenuti, l'assemblea nazionale straordinaria del MPL ha approvato domenica a Roma un documento, che approva i contenuti politici della mozione del coordinatore nazionale Livio Labor e la mozione presentata da Covatta. Questa «indivisa lo spazio politico nel quale proseguirà la lotta per il MPL nell'area socialista» e propone al Psi ed a settori del PsiUP di «approfondire il confronto politico e della presenza socialista» in Italia. Un'altra assemblea di verifica è stata convocata per i giorni 16 e 17 settembre prossimo.

FINE DEL PDUIUM

Il Consiglio nazionale del PDUIUM ha decretato la definitiva morte del partito, nato sei anni fa, proprio per aderire più fedelmente alla realtà. Riferendosi alle riserve espresse sul patto nel corso dell'ultima riunione direttiva dal sindacalista socialista della CGIL, Lama ha rilevato che non si intende contestare la linea del Pci, ma che le preoccupazioni espresse a proposito dei pericoli di stabilizzazione che può contenere la proposta della Federazione.

«C'è - ha proseguito - una via sicura per impedire tutto ciò: la via è un collegamento vivo, reale tra le varie istanze della Federazione, le masse dei lavoratori per promuovere la loro partecipazione effettiva ed efficace alla vita della Federazione». Senza sottovalutare i rischi e le difficoltà, la Federazione può essere considerata «uno strumento nuovo, importante per lo sviluppo del processo unitario, un obiettivo che conquistato e non è garantito a priori ma che può essere realizzato. Realizzare la Federazione costituisce per il movimento sindacale e per i lavoratori una prova ardua, ma non è un abbandono rassegnato alle forze avverse».

A questo punto Lama, messo in luce che nella Cgil non esistono incoerenze, sulla base di un impegno a fondo, ha proposto al Consiglio l'approvazione della proposta per il patto e nuovo terreno di iniziativa di impegno della Cgil e tutte le forze unitarie e soprattutto i lavoratori potranno trovarvi per le loro esperienze di lotta nei prossimi mesi.

Punto di riferimento di tale lotta è il recente documento delle Confederazioni sulle politiche contrattuali ed economiche. La Federazione, su questa base, dovrà dirigere il movimento in risposta agli attacchi del padronato che si va facendo sempre più aggressivo e rifiuta di accettare i rinnovi contrattuali mentre la situazione economica non «ha affatto mostrato segni sicuri di una ripresa che non voglia basarsi su riforme profonde e qualitative nell'organizzazione del lavoro e nelle strutture economiche, altrimenti appoggerà la lotta del secondo fronte, cioè l'economia italiana a ripetute e sempre più frenanti recessioni».

Il programma del governo Andreotti non riesce a nascondere e forse non vuole neppure nascondere la scelta conservatrice che sta alla base della nuova formazione politica. Sottolineano che importanti dicasteri economici sono stati attribuiti ad uomini come Malagodi, e che del tutto pretestuoso è l'attuale calendario. Il segretario generale della Cgil ha sottolineato che le difficoltà economiche, come hanno affermato anche i ministri di ricerca e Inps, non provengono dalla limitatezza della domanda in consumi e investimenti. I guadagni operai e le pensioni sono insufficienti. I grandi capitalisti non vogliono rischiare e i piccoli imprenditori non possono attingere al credito per altri largamente disponibili. Queste, in uno con la ripresa dell'esportazione di capitali all'estero, sono le vere cause della crisi.

Lama ha quindi duramente respinto gli attacchi alla contrattazione articolata e al diritto di sciopero, sottolineando che lo strumento contenuto nella dichiarazione di rispetto che il governo rivolge al movimento del lavoratori.

Lama ha quindi duramente respinto gli attacchi alla contrattazione articolata e al diritto di sciopero, sottolineando che lo strumento contenuto nella dichiarazione di rispetto che il governo rivolge al movimento del lavoratori.

Lotta per il lavoro e i contratti

sviluppare il confronto serrato con il governo, dando nel contempo continuità alla lotta articolata per l'occupazione. In tal modo, si dovranno muovere gli scioperi che stanno riprendendo in alcune regioni italiane. Il governo in questi colloqui si è mostrato intransigente sulla materia di occupazione e dunque attuabile una iniziativa confederale sostenuta dalle lotte articolate. L'occupazione deve essere alimentata e le lotte sostenute. Così si deve procedere anche per quanto riguarda la politica della casa, dei trasporti, della sanità.

«Un tale piano di lotta e di iniziative - ha detto Lama - per l'occupazione e per le riforme si dice anche come efficace sostegno all'azione rivendicativa contrattuale». Il segretario generale della Cgil, Lama, ha ribadito la necessità di incontri con il governo e confronti immediati per risolvere i problemi più urgenti (pensioni, parità previdenziale, salario, contratti dei braccianti, provvedimenti a favore di settori particolarmente colpiti) sia per affrontare le questioni dell'occupazione sia per le riforme.

Per l'occupazione occorre individuare alcune zone e settori del paese particolarmente colpiti e chiedere subito al governo pubblico interventi idonei a garantire nuovi posti di lavoro. Le tre Confederazioni dovrebbero rivendicare la realizzazione dei progetti elaborati da anni che restano ancora allo stadio di promesse non mantenute. Lama ha ricordato che il bilancio investimenti per 27 mila nuove industrie in Sicilia, il 50 per cento di irrigazione per la Puglia e la Campania, la nuova industria a partecipazione statale di Napoli, le misure per garantire l'occupazione nei settori di ricerca e sviluppo, la struttura paritetica, avrà nella Federazione il massimo di responsabilità».

Il programma del governo Andreotti non riesce a nascondere e forse non vuole neppure nascondere la scelta conservatrice che sta alla base della nuova formazione politica. Sottolineano che importanti dicasteri economici sono stati attribuiti ad uomini come Malagodi, e che del tutto pretestuoso è l'attuale calendario. Il segretario generale della Cgil ha sottolineato che le difficoltà economiche, come hanno affermato anche i ministri di ricerca e Inps, non provengono dalla limitatezza della domanda in consumi e investimenti. I guadagni operai e le pensioni sono insufficienti. I grandi capitalisti non vogliono rischiare e i piccoli imprenditori non possono attingere al credito per altri largamente disponibili. Queste, in uno con la ripresa dell'esportazione di capitali all'estero, sono le vere cause della crisi.

Lama ha quindi duramente respinto gli attacchi alla contrattazione articolata e al diritto di sciopero, sottolineando che lo strumento contenuto nella dichiarazione di rispetto che il governo rivolge al movimento del lavoratori.

Lama ha quindi duramente respinto gli attacchi alla contrattazione articolata e al diritto di sciopero, sottolineando che lo strumento contenuto nella dichiarazione di rispetto che il governo rivolge al movimento del lavoratori.

(Dalla prima pagina)

za degli iscritti al partito si è pronunciata per il documento che propone la confluenza nel Pci. In particolare, a favore di questa proposta, si sono espresse a grande maggioranza 76 federazioni su 101; in altre tre federazioni la proposta ha ottenuto la maggioranza relativa. Per la confluenza nel Psi si sono espresse a maggioranza 5 federazioni.

Secondo dati forniti dalla agenzia d'Italia, il 70% degli iscritti al PsiUP ha votato a favore della proposta della confluenza nel Pci. Il 22 per cento circa ha invece votato per la continuità del partito, mentre a favore della confluenza nel Psi ha votato l'8 per cento degli iscritti. Al Congresso di Roma saranno presenti, pertanto, circa 230 delegati della maggioranza di maggioranza (confluenza nel Pci); circa 90 saranno i delegati sostenitori della tesi della continuità del partito, e circa 20 quelli favorevoli alla confluenza nel Psi.

MPL Cor. Una maggioranza di 120 voti, contro 93 e 3 astenuti, l'assemblea nazionale straordinaria del MPL ha approvato domenica a Roma un documento, che approva i contenuti politici della mozione del coordinatore nazionale Livio Labor e la mozione presentata da Covatta. Questa «indivisa lo spazio politico nel quale proseguirà la lotta per il MPL nell'area socialista» e propone al Psi ed a settori del PsiUP di «approfondire il confronto politico e della presenza socialista» in Italia. Un'altra assemblea di verifica è stata convocata per i giorni 16 e 17 settembre prossimo.

FINE DEL PDUIUM

Il Consiglio nazionale del PDUIUM ha decretato la definitiva morte del partito, nato sei anni fa, proprio per aderire più fedelmente alla realtà. Riferendosi alle riserve espresse sul patto nel corso dell'ultima riunione direttiva dal sindacalista socialista della CGIL, Lama ha rilevato che non si intende contestare la linea del Pci, ma che le preoccupazioni espresse a proposito dei pericoli di stabilizzazione che può contenere la proposta della Federazione.

«C'è - ha proseguito - una via sicura per impedire tutto ciò: la via è un collegamento vivo, reale tra le varie istanze della Federazione, le masse dei lavoratori per promuovere la loro partecipazione effettiva ed efficace alla vita della Federazione». Senza sottovalutare i rischi e le difficoltà, la Federazione può essere considerata «uno strumento nuovo, importante per lo sviluppo del processo unitario, un obiettivo che conquistato e non è garantito a priori ma che può essere realizzato. Realizzare la Federazione costituisce per il movimento sindacale e per i lavoratori una prova ardua, ma non è un abbandono rassegnato alle forze avverse».

A questo punto Lama, messo in luce che nella Cgil non esistono incoerenze, sulla base di un impegno a fondo, ha proposto al Consiglio l'approvazione della proposta per il patto e nuovo terreno di iniziativa di impegno della Cgil e tutte le forze unitarie e soprattutto i lavoratori potranno trovarvi per le loro esperienze di lotta nei prossimi mesi.

Punto di riferimento di tale lotta è il recente documento delle Confederazioni sulle politiche contrattuali ed economiche. La Federazione, su questa base, dovrà dirigere il movimento in risposta agli attacchi del padronato che si va facendo sempre più aggressivo e rifiuta di accettare i rinnovi contrattuali mentre la situazione economica non «ha affatto mostrato segni sicuri di una ripresa che non voglia basarsi su riforme profonde e qualitative nell'organizzazione del lavoro e nelle strutture economiche, altrimenti appoggerà la lotta del secondo fronte, cioè l'economia italiana a ripetute e sempre più frenanti recessioni».

Scioperi articolati dei poligrafici

Dopo il nuovo compatto sciopero nazionale dei poligrafici, la Federazione ha lanciato l'uscita di tutti i quotidiani interessati alla vertenza del «settimanale» (escluso il «settimanale» di L'Unità, l'«Espresso» e l'«Ora» che sono apertamente disociati dall'azione della Federazione editoriale) ieri sono iniziati in varie città gli scioperi articolati che si effettuano il secondo e il calendario di lotta deciso dal sindacato della CGIL, CISL e UIL, per tutta la settimana. Anche i dirigenti nazionali del sindacato dei giornalisti si riuniranno oggi a Roma insieme con i presidenti di tutte le associazioni regionali.

Mentre la situazione in tutto il settore dell'informazione quotidiana rimane estremamente grave e pericolosa e antidemocratiche iniziative di concentrazione editoriali sembrano in atto, la Federazione si prepara. Il governo non seguita a tacere. Infatti, dopo il generico accenno di Andreotti alla Camera ai «difficili contrasti» esistenti tra le varie categorie interessate all'editoria quotidiana, ieri il ministro del lavoro Coppo ha